



Comune di Montale

Provincia di Pistoia

SINDACO E
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Ferdinando Betti

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Simona Fioretti

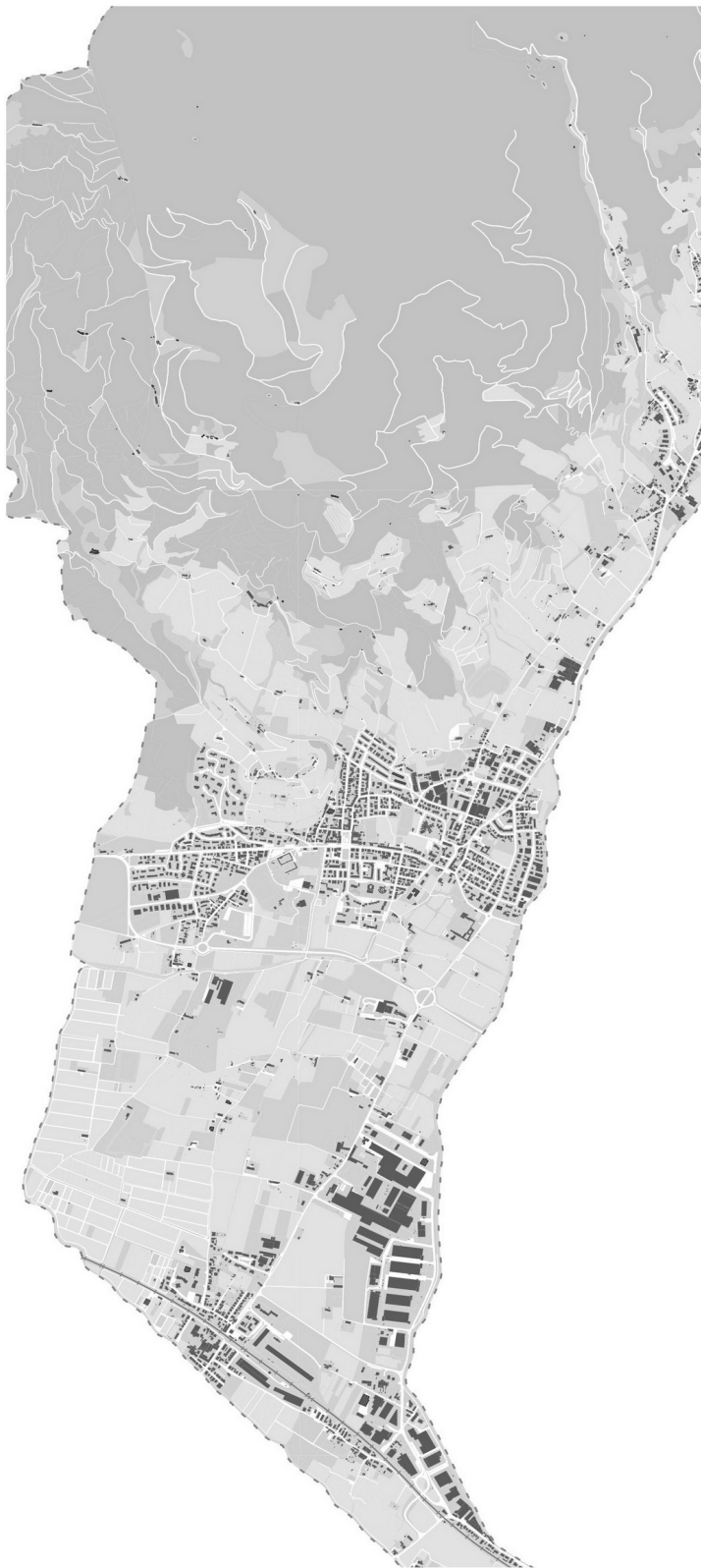
GARANTE DELL'INFORMAZIONE E
DELLA PARTECIPAZIONE
Paola Petruzzi

piano strutturale

relazione generale

PROGETTO URBANISTICO E
REDAZIONE DI VAS E VINCA
coordinatore
Riccardo Luca Breschi
con
Andrea Giraldi
Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI E
IDROLOGICI E IDRAULICI
Gaddo Mannori
con
Simone Galardini



doc. 1

Indice generale

1. Il nuovo Piano Strutturale.....	4
2. Profilo del Comune di Montale.....	6
2.1 <i>Profilo storico.....</i>	7
2.2 <i>Profilo idrogeomorfologico e ambientale.....</i>	13
2.2.1 <i>Aspetti geomorfologici ed idraulici.....</i>	13
2.2.2 <i>Aspetti ecologici e ambientali.....</i>	16
2.3 <i>Profilo socio economico.....</i>	19
2.3.1 <i>Dinamiche demografiche.....</i>	19
2.3.2 <i>Dinamiche economiche.....</i>	23
2.3.3 <i>La domanda e l'offerta di edilizia residenziale sociale.....</i>	35
2.4 <i>Profilo del sistema infrastrutturale e insediativo.....</i>	36
2.4.1 <i>Il sistema infrastrutturale per la mobilità.....</i>	36
2.4.2 <i>Il sistema insediativo.....</i>	41
2.4.3 <i>Lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici.....</i>	47
2.5 <i>Guida alla lettura delle tavole del quadro conoscitivo.....</i>	50
2.5.1 <i>Basi cartografiche.....</i>	50
2.5.2 <i>Tavole di quadro conoscitivo.....</i>	50
2.5.3 <i>Tavole dei vincoli.....</i>	52
3. Obiettivi generali del Piano.....	54
4. Lo Statuto del territorio.....	59
4.1 <i>Patrimonio territoriale e invarianti strutturali.....</i>	60
4.2 <i>Il territorio urbanizzato e i centri e nuclei storici.....</i>	61
4.3 <i>La disciplina paesaggistica e i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE.....</i>	62
5. Le strategie dello sviluppo sostenibile.....	65
5.1 <i>L'articolazione territoriale delle strategie dello sviluppo sostenibile.....</i>	65
5.2 <i>Le strategie dello sviluppo sostenibile di livello sovracomunale.....</i>	66
5.2.1 <i>Strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale.....</i>	66
5.2.2 <i>Strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo.....</i>	68
5.2.3 <i>Strategie per l'accessibilità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta.....</i>	69
5.2.4 <i>Strategie per la valorizzazione del territorio rurale.....</i>	70
5.2.5 <i>Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico.....</i>	71
5.3 <i>Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale.....</i>	73
5.3.1 <i>Le strategie comunali nella disciplina delle UTOE.....</i>	73
5.3.2 <i>I progetti speciali.....</i>	75
5.4 <i>Il dimensionamento del Piano.....</i>	78

1. Il nuovo Piano Strutturale

Il Comune di Montale è dotato di Piano Strutturale approvato con deliberazione consiliare n. 23 del 13.04.2006, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 21 del 24.05.2006, integralmente rinnovato con una variante generale approvata con deliberazione consiliare n. 16 del 04.04.2014 (PS 2014).

Alla scadenza quinquennale del primo Regolamento Urbanistico, l'Amministrazione Comunale ha intrapreso il percorso di un sostanziale rinnovamento dello strumento urbanistico, conferendo l'incarico per la redazione di una variante generale. L'adozione e la successiva approvazione del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) e l'entrata in vigore della legge regionale di riforma delle norme per il governo del territorio, la LR 65/2014, hanno reso necessario un aggiornamento del percorso intrapreso. Alla luce delle disposizioni transitorie della nuova legge il Comune di Montale si è dotato di Piano Operativo (PO o PO 2019) redatto ai sensi dell'art. 224 della LR 65/2014 e conforme al PIT-PPR: esso è stato approvato con deliberazione consiliare n. 19 del 6.4.2019, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul BURT n. 27 del 3.7.2019.

La decisione di anticipare la redazione del Piano Operativo rispetto all'elaborazione del nuovo Piano Strutturale è stata assunta tenendo conto del fatto che la Variante generale del PS, approvata nel 2014, in una fase in cui erano già noti gli indirizzi della nuova legge regionale e del piano paesaggistico regionale, costituiva un riferimento sufficientemente aggiornato e solido per affrontare con il nuovo strumento urbanistico comunale la nuova stagione che si era aperta in Toscana nel settore della legislazione e della pianificazione territoriale ed urbanistica.

La redazione del nuovo Piano strutturale del Comune ai sensi della LR 65/2014, si è quindi avvalsa della disponibilità di un Piano Operativo, elaborato ai sensi dell'art.224 della stessa LR 65/2014 ed in conformità al PIT-PPR. Questa circostanza ha semplificato notevolmente l'elaborazione del nuovo PS che ha potuto contare sugli approfondimenti conoscitivi effettuati per il PO, nonché sul recepimento sia pure in forma semplificata delle prescrizioni e degli indirizzi statuari del PIT-PPR e della preliminare definizione di un quadro strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale al quale sono state ancorate le previsioni dello strumento urbanistico operativo.

In estrema sintesi il lavoro per la redazione del nuovo Piano strutturale si è articolato in tre fasi:
- l'**aggiornamento del quadro conoscitivo** che ha utilizzato i molti materiali già disponibili (PS del 2006, Variante Generale del 2014, PO 2019, Variante PTC 2020 e soprattutto PIT-PPR), li ha

compendiati in un nuovo quadro descrittivo, implementandoli in modo mirato rispetto agli obiettivi progettuali, sia statutari che strategici;

- la **conformazione al PIT-PPR** che non si è configurata come meccanica trasposizione od assorbimento delle disposizioni del Piano paesaggistico regionale ma che ha declinato e precisato quelle disposizioni nello **Statuto del territorio** sulla base delle analisi e delle indagini compiute per l'aggiornamento del quadro conoscitivo e tenendo conto delle elaborazioni già effettuate per il Piano Operativo;

- la **definizione delle strategie per lo sviluppo sostenibile** chiaramente distinte fra i temi di **livello sovracomunale** ed i temi di **scala locale**, con una specifica attenzione, per questi ultimi, ai progetti di adeguamento del sistema della mobilità, ai progetti di recupero ambientale e paesaggistico e ai progetti di riqualificazione e rigenerazione della struttura urbana.

Il risultato di questo lavoro è condensato in un complesso di elaborati, elencati nell'art.3 della Disciplina del Piano, che può così essere sintetizzato:

- **una relazione generale**, supportata per il quadro delle conoscenze da alcuni approfondimenti tematici (quadro socio economico, profilo ambientale, insediativo e infrastrutturale del territorio, stato di attuazione degli strumenti urbanistici)

- **un apparato normativo** costituito dalla Disciplina del Piano, articolata in tre parti (Caratteri del Piano, Statuto del territorio, Strategie dello sviluppo sostenibile),

- **una rappresentazione grafica del quadro conoscitivo** che si configura come elemento di riferimento e di supporto anche per le successive fasi della pianificazione urbanistica e della programmazione di settore,

- **una rappresentazione grafica delle proposte del Piano** condensata in un numero limitato di tavole che supportano ed illustrano la Disciplina del Piano, con molta puntualità per la parte statutaria e con indicazioni sintetiche per la parte strategica articolata nei due livelli della dimensione sovracomunale e della dimensione comunale;

- **una verifica della conformità** agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati;

- **una aggiornata individuazione delle fragilità territoriali** con specifico riferimento alle condizioni di rischio geomorfologico, idraulico e sismico;

- **un apparato valutativo**, costituito dagli elaborati della Valutazione Ambientale Strategica e dello Studio di Incidenza che mettono in relazione le fondamentali scelte ed azioni del piano con un aggiornato quadro di riferimento ambientale, indicando i necessari interventi di mitigazione e indirizzando le successive attività di monitoraggio.

2. Profilo del Comune di Montale



Il Comune di Montale ha una superficie territoriale di 32,04 kmq ed una popolazione al 31/12/2020 di 10.790 abitanti. Il Comune è compreso nella Provincia di Pistoia e confina a ovest con Pistoia, a nord con Cantagallo, a est con Montemurlo e a sud con Agliana.

Il territorio comunale si presenta, dal punto di vista della morfologia, piuttosto irregolare: la quota altimetrica minima è di 43 metri sul livello del mare a sud-est della stazione ferroviaria, al confine con il Comune di Agliana, mentre la massima raggiunge i 1.042 metri, nella zona nord orientale. Il paesaggio, solcato dal torrente Agna, è pianeggiante a sud per diventare collinare e quasi montano nella parte centrale e settentrionale del Comune.

Montale è diviso nell'abitato omonimo e Montale Alto, situato sul colle sovrastante il paese dove sorgeva il Castello, di cui rimangono poche tracce.

Comprende le frazioni di Tobbiana, Fognano, ubicate nell'area collinare e pedecollinare, e Stazione, localizzata nella zona sud del territorio comunale lungo la linea ferroviaria Firenze-Pistoia.

In questo capitolo della relazione è sinteticamente delineato un profilo del territorio comunale utilizzando precedenti contributi conoscitivi, soprattutto per l'analisi storica, e in parte per le analisi delle dinamiche demografiche ed economiche, degli aspetti ambientali ed ecologici, delle fragilità idrauliche e geomorfologiche, del sistema infrastrutturale e insediativo, dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici comunali. Completa il capitolo una sintetica guida per facilitare la lettura delle tavole del quadro conoscitivo.

2.1 Profilo storico

Per delineare un sintetico profilo storico di Montale e più in generale sulle principali traiettorie storiche che hanno coinvolto il territorio della Piana tra Firenze, Prato e Pistoia si fa riferimento alla nota sui processi storici di territorializzazione contenuta nella Scheda d'ambito n.06 del PIT-PPR. Integrano il quadro generale delineato in quella nota alcune informazioni desunte dalla ampia bibliografia sulla storia del Comune di Montale sia in epoca antica che moderna e contemporanea.

Periodo preistorico e protostorico

Nella zona compresa tra Firenze-Prato-Pistoia e i rilievi che cingono la pianura alluvionale, le più antiche testimonianze umane risalgono al Paleolitico Inferiore (200-100 mila anni fa), quando le fasce collinari dell'ambito ospitavano gruppi umani di cacciatori e raccoglitori. Durante il Paleolitico Medio (periodo musteriano: 100-40 mila anni fa), il comprensorio vede un più intenso popolamento sui rilievi collinari. Si tratta di piccoli bivacchi nei quali sono stati rinvenuti gli strumenti utilizzati durante le battute di caccia.

Le popolazioni mesolitiche che si adattarono alla trasformazione del territorio al termine dell'ultima glaciazione (circa 10 mila anni fa) furono le prime ad insediarsi nella Piana, lungo le rive del bacino lacustre che a lungo occupò parte della suddetta pianura. In questo periodo si afferma la doppia strategia insediativa tra alta montagna e pianura, con campi base nel fondovalle (o mezzacosta) e accampamenti estivi in quota. La caccia viene quindi diversificata per cicli stagionali: in inverno-primavera nelle aree di fondovalle vengono cacciati i mammiferi di medio-grande taglia, mentre in estate-autunno negli accampamenti di montagna si cacciano stambecchi e cervi. Molto attestata anche la pesca.

Al Neolitico (5.000 - 4.000 a.C) risalgono le prime tracce di insediamenti stabili. I siti neolitici sono scarsamente attestati al di fuori della fascia centrale della piana. In questo periodo, comunque, la caccia è attività secondaria e l'economia si regge principalmente sull'agricoltura e l'allevamento.

Durante l'Età del Bronzo la piana fiorentina sembra essere stata meno popolata. L'uso non esclusivo della piana e la risalita sui rilievi potrebbero essere legati a fattori ambientali o strategico-insediativi (necessità di nuclei maggiormente difesi e protetti).

Durante l'Età del Ferro la pianura prospiciente all'Arno era invece densamente popolata da limitati gruppi di individui distribuiti in piccoli nuclei ravvicinati ma distinti su base familiare, tra loro in relazione in quanto componenti di un'unica comunità.



Tabula Peutingeriana: Pars IV - Segmentum IV - In alto la via Cassia tra Luca e Florentia. In mezzo la stazione postale di Hellana

Periodo antico

Fra VII e VI secolo a.C. l'ambito si caratterizza dapprima per un infittirsi degli insediamenti di villaggio e successivamente per una tendenza aggregativa che prelude, in alcuni contesti, alla pianificazione di vere e proprie città in altura. La porzione occidentale della piana risulta decisamente meno popolata rispetto all'area orientale, così come i territori appenninici, solo occasionalmente occupati nonostante fossero attraversati da alcune delle direttrici che garantivano il collegamento fra l'Etruria tirrenica e quella padana.

Intorno a questi poli urbani, l'intera piana fiorentina e i rilievi circostanti sono quindi caratterizzati da una diffusa occupazione delle alture e delle valli finalizzata al controllo capillare delle vie di transito commerciale e dei terreni ad alto potenziale agricolo. Gli insediamenti minori costituiscono una rete circostante le tre città principali (Gonfienti, Fiesole e Artimino). In questo quadro si inserisce una prima sistemazione idrogeologica ed agricola della piana mediante un articolato sistema di canalizzazione, da cui deriverà lo stesso orientamento della centuriazione di epoca romana. Nel complesso emerge dunque come l'area fiorentina, intensamente sfruttata a fini agricoli, si trovasse al centro di crescenti flussi commerciali e culturali, nell'ambito dei quali si attestano anche numerosi edifici di culto, inglobati nelle città come sparsi sul territorio, legati a gruppi gentilizi locali, alla guida di piccoli potentati (a forte vocazione rurale sul piano produttivo), che controllavano militarmente il comprensorio.

Nel tardo V secolo a.C., quando Gonfienti viene abbandonata, Artimino e Fiesole si dotavano invece di una cinta muraria. Nello stesso periodo anche a Montale, viene probabilmente fortificato un piccolo nucleo insediativo esistente a protezione delle vie di commercio e del territorio agricolo.

Oltre agli Etruschi anche alcune popolazioni liguri, combattute aspramente in seguito dai romani, vivevano nelle prime pendici collinari. In località Vizzano a Montale, infatti, fu ritrovata una tomba ad incinerazione tipica della cultura dei Liguri. La tomba, dove fu trovata un'anfora

greco-italica, è uno dei due soli siti conosciuti che attestano la presenza della tradizione ligure, oltre che nella zona montana, anche nelle prime pendici appenniniche.

Fra il II e I secolo a.C. si attuò il processo di romanizzazione dell'area. La centuriazione romana mantenne l'ordine della precedente sistemazione agricola ed idrogeologica di epoca etrusca, il cui orientamento (nord-est/sud-ovest) seguiva il naturale andamento dei corsi d'acqua che attraversavano la piana e meglio si adattava alla conformazione della pianura fino a Pistoia. La Piana fu snodo infrastrutturale fondamentale delle principali direttrici dell'epoca: la Cassia (sia quella *Vetus* che la variante *Nova*). In area pistoiese il popolamento si strutturò in *vici* (circondati dalle terre comuni del *pagus*, sfruttate per il pascolo e le risorse agro-forestali) collocati spesso in territori montuosi dove sulle alture sorgevano insediamenti (*castella*) che potevano avere la duplice funzione di difesa e di sfruttamento come ripari stagionali. Iniziarono ad essere rioccupate anche le aree di pianura, tornate ad essere un luogo più favorevole all'insediamento umano, fornendo maggiori garanzie rispetto al rischio di impaludamento ed esondazioni. Vennero così occupati siti dove si svilupperà in epoca imperiale un denso popolamento rurale (o urbano, come nel caso di *Pistorium*, oggetto di consistenti interventi di livellamento dei terreni e di difesa dai fenomeni alluvionali mediante regolari azioni di controllo delle acque). Cominciarono ad essere occupati anche i versanti collinari: sui rilievi alle quote più basse, nelle immediate vicinanze della pianura centuriata, si svilupparono infatti siti rurali legati principalmente alla coltivazione di vite e olivo.

Pistorium, forte della sua posizione lungo la viabilità pubblica che collegava *Florentia* e *Luca*, divenne nel tempo un centro vitale all'interno dei traffici commerciali da e verso la costa tirrenica e le aree padane. Tuttavia possiamo ipotizzare anche la presenza di altri percorsi che tagliavano la pianura e da cui dipartivano viabilità secondarie che risalivano le valli con direzione sud-nord; tale viabilità minore era integrata nel sistema centuriale.

Il sito archeologico di Spedalino, al confine tra il Comune di Agliana e Montale, è per questo particolarmente importante perché attesterebbe la presenza di una centuriazione romana ancor prima dell'epoca augustea in cui solitamente vengono collocati gli interventi principali di bonifica e di divisione agraria nel pistoiese. A quell'epoca tardo-repubblicana esisteva già un sistema viario composto da diversi tracciati, come sostiene la studiosa Cristina Taddei nel suo saggio introduttivo alla Carta Archeologica della Provincia di Pistoia. “*Si può pensare che la via si attestasse ai margini della pianura*” scrive Taddei “*come dimostrano i siti di Montale Alto e Pieve a Nievole, ma che esistessero, già in età tardo-repubblicana, dei percorsi alternativi che tagliavano la pianura come indicherebbe l'impianto della fattoria di Spedalino*”. In età

imperiale l'asse viario romano tra Lucca e Firenze si articolava in diverse stazioni tra le quali quella di Hellana, da cui deriva il toponimo di Agliana.

Periodo medioevale

Nelle fasi tardoantiche ed altomedievali l'intero territorio è oggetto di invasioni e dominazioni che si susseguono non senza lasciare il segno, dal momento che le città (che conoscono una fase contrattiva) si fortificano: *Pistorium* è citata come *oppidum* già a fine IV secolo e viene cinta da nuove mura nel tardo V secolo; a Firenze si susseguono tre differenti cinte murarie, dopo quella di epoca romana, entro il IX secolo.

Il VI secolo è caratterizzato dal conflitto fra Goti e Bizantini che, fra alterne fortune, si ripercuote tanto sul territorio quanto sulle città. Seguirono i secoli d'occupazione longobarda (dalla metà del VI al tardo VIII secolo), durante il quale Firenze divenne sede di ducato e Pistoia conobbe una fase di grande vitalità.

La discesa di Carlo Magno inaugura la fase di dominazione carolingia. Sebbene ancora non imperatore, Carlo Magno insediò alcune casate (Guidi, Cadolingi, Alberti).

Il primo documento riguardo a Montale nell'Alto medioevo risale al 772 ed è relativo al monastero San Salvatore "in Alina", indicato come monastero regio. Come altre simili istituzioni, era un importante centro economico, ricco di terreni, case, rendite, ed altre pertinenze. In epoca carolingia fu patrimonio personale delle mogli e figlie dei sovrani (era un convento femminile di monache benedettine, tanto da essere indicato come "monastero della regina". Era all'epoca conosciuto anche come probabilmente dal nome del centro abitato di Agliana che doveva avere una certa preminenza nell'alto medioevo. Il monastero aveva quindi la funzione di *hospitium* per quei viaggiatori che risalivano la valle dell'Agna, e riprendeva la funzione che aveva la stazione romana di *Hellana*. La via collegava la pianura pistoiese con le vallate della Limentra passando per il passo appenninico. La pieve di San Giovanni Battista a Villiano fu il nucleo originale dell'abitato che in seguito si chiamerà Montale. Nel 957 si ha il primo documento che ne attesta l'esistenza.

Tra X e XI secolo riparte il motore economico del territorio della piana. Pistoia, alla confluenza dei grandi itinerari commerciali, conosce una fase di grande sviluppo, alimentando la sua vocazione commerciale, dalla quale emergerà un attivo ceto mercantile. Ma è soprattutto con il XII secolo che la ripresa si manifesta in maniera evidente e diffusa. Firenze riveste ormai un ruolo trainante per tutto il comprensorio. A Pistoia il XII secolo è caratterizzato da un'economia vivace e da una rapida crescita edilizia.

Dal XIII secolo, periodo caratterizzato ovunque da violente lotte interne (fra Guelfi e Ghibellini prima, fra Bianchi e Neri poi), lo sviluppo si afferma e si generalizza. Firenze progressivamente si espande e continua la sua opera di soppressione degli insediamenti fortificati posti nelle vicinanze della città.

In questo periodo fu costruito da Pistoia, che era in lotta con i conti Guidi per il predominio della zona, sul colle di Vigliano il castello di Montale, anche per tutelarsi nei confronti del dirimpettaio castello di Montemurlo, in possesso dei Guidi e che stava per essere ceduto alla repubblica di Firenze. Il castello viene ultimato nel 1206 e accolse la popolazione del territorio circostante, a cui viene garantita la sicurezza. Il castello diventa così più importante dell'abitato di Villiano, nome che rimarrà solo per indicare la pieve. Da allora Montale non indica solo un luogo specifico ma viene riferito anche il territorio limitrofo. Si costituì così una comunità rurale dipendente da Pistoia, e la famiglia dei Cancellieri divenne il principale proprietario terriero nell'area di Montale.

All'inizio del '300 Pistoia viene assediata da Firenze e Lucca e, dopo una lunga resistenza, cede, oscillando da quel momento fra le mani dei lucchesi e dei fiorentini fino a quando (1351) si sottomette definitivamente a Firenze.

Nel 1303, nel corso del conflitto, i fiorentini si impadronirono del castello di Montale pagando la somma di 3.000 fiorini a chi aveva il compito di difenderlo, procedendo poi alla distruzione delle mura. Il centro fortificato non venne più ricostruito, ma si sviluppò il borgo in pianura, e i suoi abitanti si sottomisero a Firenze nel 1351, divenendo Montale sede di una importante podesteria. I conflitti continuarono a Montale a causa della lotta civile tra la fazione dei Panciatichi e quella dei Cancellieri (che continuavano ad essere i maggiori proprietari della zona) nel 1455, nel 1503, nel 1537 e infine nel 1539.

Periodo moderno e contemporaneo

Dal XV secolo le vicende storiche e le trasformazioni territoriali del Comune di Montale sono strettamente legate, come per tutto il territorio pistoiese, alla dominazione fiorentina, segnata dall'affermazione della famiglia dei Medici e dalla costituzione del Granducato di Toscana le cui sorti, dalla metà circa del Settecento fino all'Unità d'Italia furono rette dai Lorena, con la breve parentesi del periodo francese-napoleonico.

In questo lungo periodo si consolida il ruolo di Montale come centro amministrativo del territorio di confine fra l'area pistoiese e quella pratese e si consolida l'assetto territoriale fondato su un'economia prevalentemente agricola, strutturata sull'organizzazione mezzadrile delle grandi

proprietà agrarie e sulla diffusa rete delle grandi ville fattorie della pianura e della fascia pedecollinare.

La popolazione cresce molto lentamente fra il Cinquecento e la metà del Settecento, passando da 784 abitanti nel 1551 a 1145 abitanti nel 1745, per salire in misura consistente nei decenni successivi e soprattutto nell'Ottocento quando raggiunge 3236 abitanti nel 1830 e 4331 nel 1881.

Nelle aree collinari e pedecollinari l'agricoltura era legata soprattutto alla coltivazione della vite e dell'olivo ed alle tipiche sistemazioni idraulico-agrarie dei terrazzamenti e dei ciglionamenti. Nell'area di pianura dominavano i seminativi arborati, con una forte diffusione della coltivazione dei cereali, delle leguminose, del lino e della canapa. Nell'alta collina e della montagna prevalevano le attività connesse alla selvicoltura (bosco ceduo, faggi) e alla coltivazione dei castagni da frutto, associate a limitate coltivazioni o all'allevamento. Molto diffusa era la presenza di mulini, in particolare nelle vallate delle Agne.

All'agricoltura era legata anche la diffusione delle prime attività artigianali o protoindustriali, come la lavorazione a domicilio della paglia che dalla fine del Settecento, in tutta la piana fra Firenze e Pistoia, divenne una delle principali fonti di integrazione dei redditi della famiglia mezzadrile.

La crescita della popolazione, sostenuta soprattutto dai miglioramenti dell'economia agricola e dalla diffusione delle attività produttive e commerciali ad essa connesse, favorisce la crescita e il consolidamento dei nuclei insediativi a carattere urbano: il capoluogo che si sviluppa attorno alle due emergenze della chiesa di S. Giovanni Evangelista e della Badia, le due frazioni collinari di Tobbiana e Fognano e la frazione di Stazione che trae origine dall'apertura nel 1851 della linea ferroviaria Firenze-Pistoia e della relativa stazione, posta all'intersezione con il collegamento viario che unisce Montale ad Agliana.

Nel 1913, con la nascita del comune autonomo di Agliana, il territorio comunale di Montale assume la definitiva ed attuale conformazione; nel 1927, con la costituzione della provincia di Pistoia, il Comune si stacca da Firenze ed insieme ai territori di Agliana e Quarrata definisce il confine orientale della nuova Provincia.

Nella prima metà del Novecento la crescita della popolazione si stabilizza: gli abitanti passano da 5010 nel 1901 a 5552 nel 1951. In questo periodo inizia la penetrazione delle attività e degli impianti produttivi legati all'industria tessile pratese: sono i primi segni dell'impetuoso processo di trasformazione economica e sociale del territorio della piana che si sviluppa nel secondo dopoguerra e che trasforma una società e un'economia sostanzialmente agricoli in un distretto industriale. La forte crescita della popolazione accompagna questo processo con quasi un raddoppio del numero degli abitanti nella seconda metà del Novecento: dai 5552 del 1951 essi

salgono a 7718 nel 1971, a 9807 nel 1991 per attestarsi stabilmente oltre i 10.000 abitanti dopo il 2000 (10.143 nel censimento ISTAT del 2001) fino a raggiungere alla fine del 2020 la popolazione di 10.790 abitanti.

2.2 Profilo idrogeomorfologico e ambientale

Per delineare un profilo delle caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche del territorio comunale si fa riferimento agli studi di supporto al piano redatti dal geol. **Gaddo Mannori** di Mannori & Associati Geologia Tecnica per gli aspetti geomorfologici e dall'ing. **Simone Galardini** di DREAM scarl per gli aspetti idrologici e idraulici. Di seguito si offre solo un sintetico quadro delle caratteristiche geologiche e idrauliche del territorio montalese.

2.2.1 Aspetti geomorfologici ed idraulici

In termini morfologici il territorio del Comune di Montale è articolato in tre tipologie di paesaggio che possono essere così delineate:

- **ambiente di alta collina caratterizzato dagli estesi affioramenti delle Arenarie dell'Acquerino**, che costituisce la parte centro-settentrionale del territorio comunale. Le quote dei rilievi sono superiori ai 200 metri s.l.m., fino a raggiungere valori di 1000 m s.l.m. in corrispondenza del crinale dello spartiacque appenninico. L'elevata resistenza all'alterazione delle arenarie di questa formazione fa sì che la pendenza dei rilievi sia quasi ovunque molto elevata, sempre superiore al 35%, tanto che l'utilizzo di questi territori per pratiche agricole è sempre stato sporadico e limitato alla selvicoltura;
- **ambiente di bassa collina caratterizzato dagli affioramenti delle Unità Liguri**, che occupa i primi rilievi collinari e si spinge fino a poco più di 200 metri di quota. Questa parte di territorio è caratterizzata da morfologie dolci dovute alla facile erodibilità delle litologie argillitiche del substrato. Le caratteristiche morfologiche hanno permesso la coltivazione della vite e dell'olivo su terrazzamenti artificiali documentati fin da epoche remote. Attualmente questa zona rappresenta un'area con un elevato valore paesaggistico e con un'agricoltura non "industrializzata" ancora in gran parte gestita a livello familiare, spesso *part-time*;
 - **ambiente di pianura caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali**, che occupa la parte meridionale del territorio del comune ed è solcato dai principali corsi d'acqua

(Agnà, Settola e Bure) (Figura 2); una complessa rete di fossi secondari invasa e smaltisce le acque basse. Si tratta di un ambiente fortemente antropizzato fin da epoche storiche, attualmente sede delle principali attività produttive del Comune e delle principali infrastrutture viarie. Nella zona di pianura affiorano depositi di conoide del Torrente Agna, costituiti da sedimenti eterogenei dal punto di vista granulometrico con ciottoli e ghiaia mescolati a matrice fine, e depositi di origine fluvio-palustre costituiti prevalentemente da argille e limi.

Per quanto riguarda gli aspetti idraulici, il territorio comunale è interessato dalle porzioni sommitali dei bacini idrografici di Agna e Settola; si tratta di corsi d'acqua a regime tipicamente torrentizio, con piene rapide e relativamente improvvise nel periodo tardo autunnale e un regime estivo caratterizzato da portate molto ridotte.

Il torrente Agna risulta arginato fin quasi dal suo sbocco in pianura per consentire alle proprie acque di raggiungere il collettore principale, costituito dal T. Bure, posto al confine meridionale del Comune. Le arginature sono imponenti (localmente oltre quattro metri) e determinano una marcata pensilità del corso d'acqua; in altre parole, l'alveo nei tratti arginati è posto a quote maggiori rispetto alla pianura circostante.

La presenza di importanti arginature nei due corsi d'acqua principali (Bure e Agna), comporta necessariamente una serie di complesse opere idrauliche per permettere la gestione delle cosiddette *acque basse* e cioè del reticolo minore.

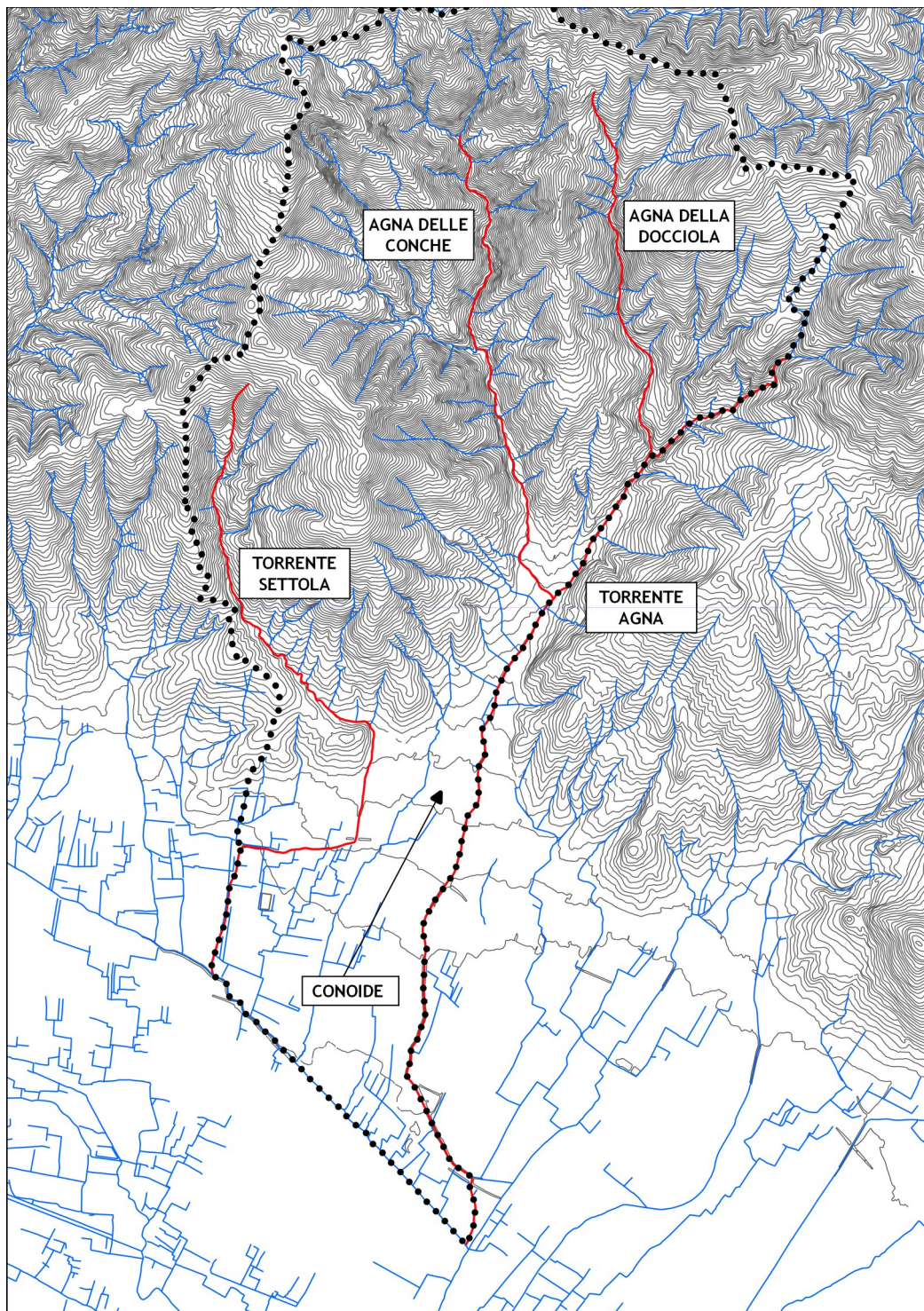
In sintesi, in occasione degli eventi di piena, un sistema di portelle interrompe la connessione tra il reticolo minore ed i collettori principali e da quel momento fino alla fine dell'evento critico, il reticolo minore ha la funzione di invasare le acque di pioggia.

Recenti interventi strutturali, come la cassa di espansione sul Fosso della Badia, hanno esteso notevolmente la capacità di invaso del reticolo minore riducendo così le criticità che fino a pochi anni fa interessavano in particolare l'abitato di Stazione anche più volte nell'arco dello stesso inverno.

Un ulteriore elemento di criticità idraulica è costituito dalla insufficienza delle sezioni dei collettori principali (Bure e Agna) che in occasione di piogge critiche (l'ultima volta nel 2010) danno origine ad eventi alluvionali di notevole importanza che interessano le porzioni più basse del territorio comunale, al confine con il Comune di Agliana. La soluzione a questo tipo di criticità è evidentemente più complessa e risulta difficile immaginare interventi di mitigazione in grado di eliminare il pericolo di esondazione per eventi con tempo di ritorno duecentennale, come indicato dalla normativa. A questo proposito, le linee di indirizzo a livello regionale,

indicano di approfondire lo stato delle conoscenze delle situazioni di pericolo, in modo da essere in grado di gestire le situazioni di rischio quando si verificheranno.

Di seguito un' immagine dell' idrografia comunale



2.2.2 Aspetti ecologici e ambientali

Nel presente paragrafo, facendo riferimento soprattutto alle note contenute nella Scheda d'Ambito n.06 del PIT-PPR, Invariante II, sono sinteticamente descritti i valori e le criticità maggiori riguardanti il territorio comunale in relazione agli aspetti ecologici e ambientali. Per una descrizione più dettagliata e specifica del quadro di riferimento ambientale del Comune si rinvia al Rapporto Ambientale di VAS e allo Studio di Incidenza.

Collina e territorio montano

La collina, nelle basse e medie pendici, è stata ampiamente modificata dall'opera dell'uomo, attraverso piccole e diffuse sistemazioni dei versanti il cui insieme conferisce al paesaggio la sua forma specifica. Il sistema collinare presenta quindi, a quote più basse, paesaggi agricoli tradizionali dominati dagli oliveti e dalla coltura promiscua, spesso su versanti terrazzati, dai caratteristici mosaici di prati pascolo e prati da sfalcio.

Salendo di quota è presente una matrice forestale di latifoglie termofile e rimboschimenti, fino ad arrivare alla fascia di crinale (intorno ai 1.000m) dove sono presenti, limitati e in parte associati, gli agroecosistemi frammentati attivi e quelli frammentati in abbandono, entrambi inseriti come elementi relittuali nell'ambito della vasta matrice forestale composta prevalentemente da faggete, querceti, ostrieti e abetine e da castagneti. Sono presenti inoltre fenomeni di abbandono delle attività agricole e pascolive, con conseguenti dinamiche naturali di ricolonizzazione arbustiva e arborea. Tali fenomeni si sommano alle superfici agropastorali già perse dal dopoguerra a oggi, con la trasformazione in boschi naturali di neoformazione o in densi rimboschimenti di conifere su ex coltivi terrazzati.

La riduzione delle utilizzazioni forestali nelle aree collinari boschive costituisce una componente complementare all'abbandono del presidio umano e alla perdita degli agroecosistemi collinari. Tale fenomeno ha sicuramente aumentato i livelli di maturità e naturalità dei soprassuoli forestali, ma ha comportato anche la negativa perdita dei castagneti da frutto, spesso soggetti anche a fitopatologie. Questo fenomeno ha avuto come conseguenze l'invasione della vegetazione arbustiva (in parte di interesse comunitario come gli uliceti) e l'ingresso di specie aliene come *Robinia pseudacacia* (diffusione legata anche a inidonee pratiche selvicolturali) che hanno determinato anche una rilevante trasformazione del paesaggio forestale dei rilievi fino ai 1000 m di quota.

La rete ecologica forestale comunale si caratterizza quindi per l'elevata estensione della sua componente di nodo primario. Ai nodi primari sono associate gran parte delle formazioni

attribuibili alle foreste di latifoglie mesofile e abetine, quale *target* della strategia regionale per la biodiversità. Il *target*, particolarmente ricco di *habitat* di interesse comunitario e/o regionale, comprende i castagneti cedui e da frutto, i vari *habitat* di faggeta, con particolare riferimento ai nuclei di faggeta con *Ilex* e *Taxus*, i boschi misti di latifoglie nobili e i boschi con conifere autoctone. Gran parte della restante superficie forestale svolge un ruolo di matrice di connessione, con particolare riferimento alle formazioni boschive della cintura collinare situata a corona della pianura. Parte della matrice è attribuibile al *target* delle foreste e macchie alte a dominanza di sclerofille sempreverdi e latifoglie termofile. Inoltre le formazioni presenti di querce sempreverdi (boschi di leccio) e di latifoglie termofile (querceti di roverella e/o cerro) costituiscono la matrice del paesaggio vegetale in ambito collinare, o rappresentano un elemento relittuale nel paesaggio agricolo.

Sul territorio comunale insiste una piccola porzione della Zona Speciale di Conservazione “Tre Limentre Reno”. Questa ha un’estensione totale di 9.360,51 ha, comprende la riserva statale biogenetica dell’Acquerino di 243 ha e include 3.899 ettari di demanio regionale, in gran parte costituito dal complesso forestale Acquerino-Collina. Le proprietà demaniali, quindi, costituiscono il 45,2% dell’area. La tipologia ambientale prevalente è legata alla vegetazione tipica degli alti versanti montani appenninici e crinali con una matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e in parte castagneti) e pochi rimboschimenti di conifere. La matrice è interrotta solo da arbusteti su ex coltivi e piccoli appezzamenti con prati da sfalcio.

Pianura

La pianura alluvionale tra Pistoia e Montale risulta interessata prevalentemente dagli agroecosistemi intensivi legati al settore vivaistico. La presenza di una sviluppata attività vivaistica nell’area, pur avendo avuto il merito di contenere la espansione urbana, rappresenta una significativa criticità ecosistemica. Tale attività ha determinato infatti locali perdite e modifiche di *habitat* anche in relazione ad elevati fabbisogni idrici, ricorso a fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

In questo contesto va detto che le specie legate agli ambienti agricoli sono maggiormente influenzate dalla perdita di *habitat*. Ciò consente quindi, anche ad aree agricole ridotte e frammentate dall’urbanizzato e dalle infrastrutture lineari, di mantenere significativi valori naturalistici e di funzionalità ecologica.



Veduta della Piana dall'abitato di Tobbiana

La pressione insediativa rappresenta il principale fattore di criticità per l'area. Il paesaggio della pianura è stato infatti ampiamente ridisegnato dall'uomo, che ha deviato e arginato i corsi d'acqua ed estratto materiale dai sedimenti alluvionali. Il risultato è un sistema idraulico artificiale, che costituisce in se stesso identità del territorio ma che richiede costante adattamento e manutenzione. La costante domanda di suoli edificabili ha parzialmente eliminato lo stretto legame tra modelli insediativi e struttura geomorfologica. Il paesaggio idraulico ridisegnato dall'uomo richiede infatti una costante opera di manutenzione e adattamento ai nuovi insediamenti. Questo accentua la naturale tendenza alla forma pensile dei corsi d'acqua a forte carico solido. Inoltre l'artificializzazione ha comportato l'aumento del rischio idraulico che, in buona parte dell'area, si attesta su valori elevati anche per la tendenza al riempimento degli alvei in conseguenza dell'arginamento. I corridoi ripariali risultano infatti fortemente degradati.

La pianura presenta inoltre un'elevata vulnerabilità all'inquinamento delle falde acquifere, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di alta pianura, dove sono presenti depositi e suoli permeabili e

la soggiacenza della falda è bassa, concomitanza che riduce il tempo di afflusso degli inquinanti. La densa urbanizzazione sulle conoidi sostituisce il flusso verso le falde con deflussi superficiali che aumentano i carichi della gestione idraulica e che sono, oltretutto, inquinati, trasformando un valore in un costo. In pianura i corsi d'acqua veicolano inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli e dei vivai.

2.3 Profilo socio economico

Di seguito si riporta una breve descrizione delle caratteristiche demografiche e delle tendenze macroeconomiche per il Comune di Montale. Per delineare un profilo generale degli aspetti demografici si fa riferimento agli studi effettuati per i precedenti strumenti urbanistici comunali, fino al recente aggiornamento compiuto in occasione del Piano Operativo del 2019. Per quanto riguarda i dati macroeconomici ci siamo avvalsi dei dati aggregati provinciali del 2019 e delle statistiche elaborate dalla Camera di Commercio e da Confindustria.

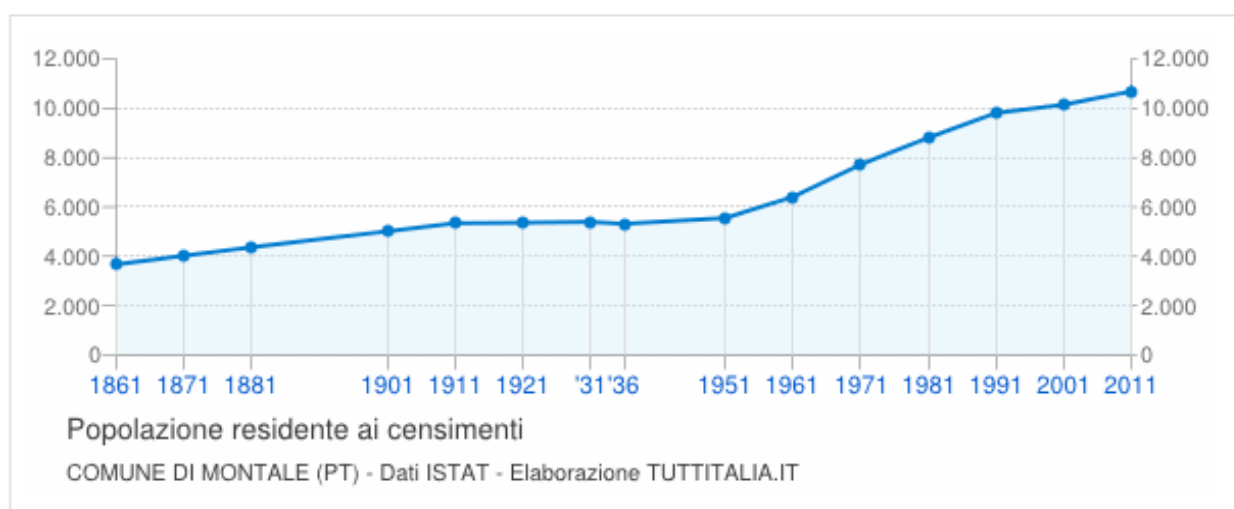
2.3.1 Dinamiche demografiche

Questo studio ripercorre le tendenze demografiche comunali dal 1861, elaborando i dati dei censimenti ISTAT e i dati anagrafici comunali, comparando il caso montalese con altri Comuni della Provincia. Per tutti è rilevato un andamento omogeneo fino agli anni '50: rapida crescita della popolazione fino al 1911, stabilità fino al secondo dopoguerra. Dal secondo dopoguerra si assiste ad una crescita demografica generalizzata, che negli anni '70 si differenzia: Montale, Agliana, Quarrata proseguono una rapida crescita, il Quadrante Montano si stabilizza sulle cifre raggiunte, Pistoia Capoluogo decresce come numero di residenti.

L'andamento demografico del Comune di Montale dopo il 2000, aggiornato con i dati relativi al 2017, è rappresentato nei grafici seguenti:



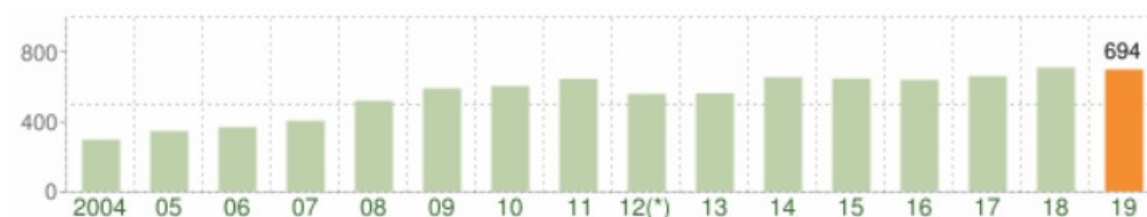
Il caso di Montale è molto simile a quello di altri Comuni della piana pistoiese, in particolare quelli del distretto del tessile, Quarrata e Agliana. Qui si evidenzia la crescita costante della popolazione dal 1951 al 1991 in parallelo allo sviluppo manifatturiero, e l'interruzione della crescita demografica in concomitanza della crisi del tessile negli anni '90. La disoccupazione a Montale, in coerenza a tutto il quadrante metropolitano passa dal 3,3 del 1971 al 9,9 del 1991. L'occupazione aumenta solo nel settore del commercio. Dopo il '90 la crescita demografica di Montale è ridotta e basata sul saldo migratorio, in particolare dall'estero, con saldi naturali molto spesso negativi. Negli studi per il PS 2006 si legge che le abitazioni occupate dal 1951 al 2001 sono triplicate dalle 1.200 circa alle 3.600 circa. Rispetto a tale quadro, a distanza di alcuni anni dagli studi per il primo PS e dal Quadro Conoscitivo del Regolamento Urbanistico, possono essere aggiunti alcuni dati per aggiornare le dinamiche demografiche e le tendenze socio-economiche.



Secondo i dati forniti dall'Ufficio Anagrafe la popolazione residente nel Comune di Montale al 31/12/2020 di 10.790 abitanti così distribuiti nel capoluogo e nelle tre frazioni:

- Montale capoluogo ab. 6674
- Frazione di Tobbiana ab. 1024
- Frazione di Fognano ab. 1092
- Frazione di Stazione ab. 2000

Come detto in precedenza un dato che pesa fortemente sulla crescita e poi sulla stabilizzazione della popolazione negli ultimi due decenni è il costante incremento del numero dei cittadini stranieri sul totale della popolazione, come si evince dal grafico sottostante.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

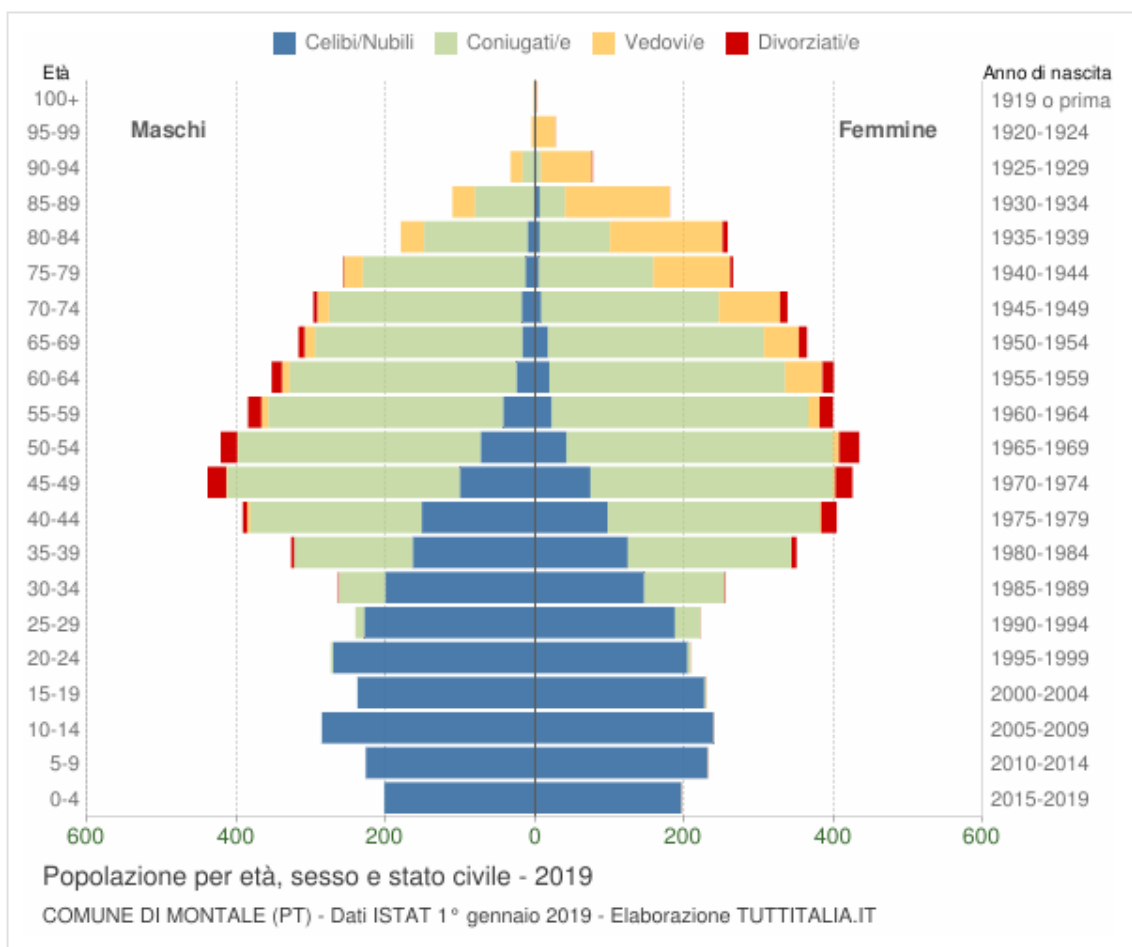
COMUNE DI MONTALE (PT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

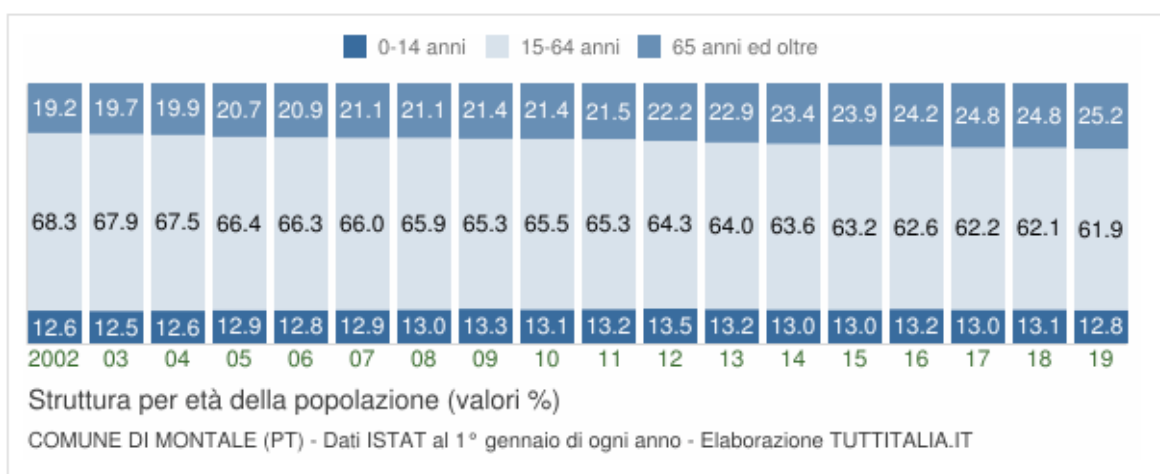


Il contributo dei flussi immigratori nei trend demografici, per quanto non raggiunga i livelli di altri Comuni della stessa Toscana, rimane comunque importante. Al 1° Gennaio 2019, i cittadini stranieri residenti nel Comune di Montale erano 694, circa il 6,5% del totale della popolazione, con una netta prevalenza di persone provenienti dall'Albania, dalla Romania e dal Marocco.

In conclusione si può ritenere che dai dati demografici emerga una sostanziale stabilizzazione dei livelli della popolazione cresciuta con una forte intensità fino al 2010, per effetto soprattutto dei flussi migratori interni ed esterni, e successivamente attestatasi intorno alle 10800 unità. Parallelamente a questo fenomeno, che denuncia l'assenza di significative tensioni demografiche e sociali, si assiste ad un costante calo del numero medio dei componenti dei nuclei familiari, sceso dai 2,79 del 2005 ai 2,61 del 2013 fino ai 2,57 del 2017. Alla data del 01.01.2019 infatti ad una popolazione complessiva di 10.754 abitanti corrispondevano 4.233 famiglie.



Di seguito si riporta la piramide dell'età da cui è evidente come la situazione demografica del Comune di Montale sia in linea con le caratteristiche socio-demografiche dell'Italia, che vede nella fascia di età 40 - 59 la parte più cospicua della popolazione.



L'analisi della struttura per età della popolazione riportata di seguito, considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni

fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

2.3.2 Dinamiche economiche

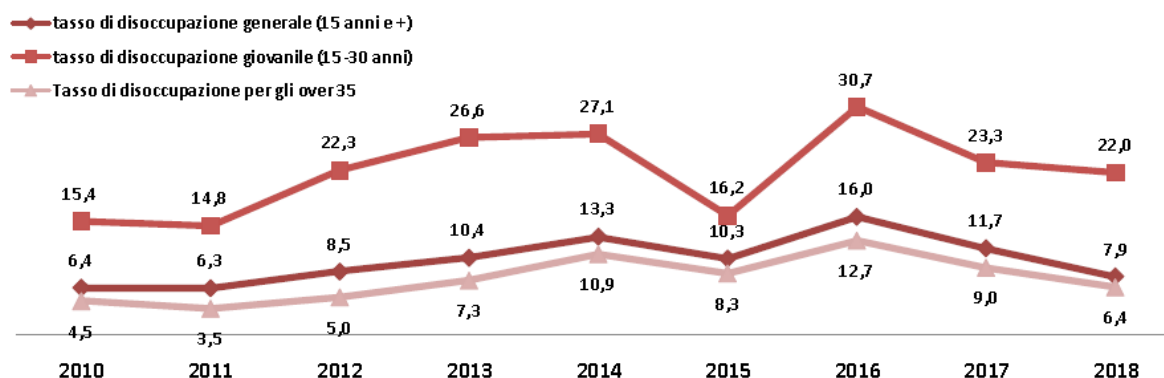
Per delineare un profilo economico del territorio del Comune di Montale si fa principalmente riferimento ai dati aggregati provinciali del Rapporto 2019 “L’economia in Provincia di Pistoia”. Per avere un quadro della situazione reddituale dei residenti nel Comune si fa riferimento invece ai dati Istat del 2016. Per descrivere la traiettoria recente della demografia delle imprese si fa riferimento ai dati dell’Archivio statistico delle imprese attive (Asia) dal 2007 al 2017 e al registro imprese della Camera di Commercio aggiornato al 31/12/2019.

Occupazione

I dati riguardanti l’occupazione della Provincia di Pistoia, descritti nel Rapporto 2019 “L’economia in Provincia di Pistoia”, denotano che i livelli di disoccupazione appaiono stabilizzarsi tendenzialmente intorno al 7,3%. Si tratta di un risultato che si posiziona ben al di sotto della media nazionale (10,6%). A livello provinciale al 31.12.2018 l’Istat ha stimato a Pistoia un contingente di forza lavoro pari a 133.000 unità. Gli occupati sono risultati in media 123.000 (contro i 117.000 del 2017, i 114.000 del 2016 e i 121.000 del 2015) con un tasso di occupazione pari al 65,3% (3,2 punti percentuali in più rispetto al 2017).

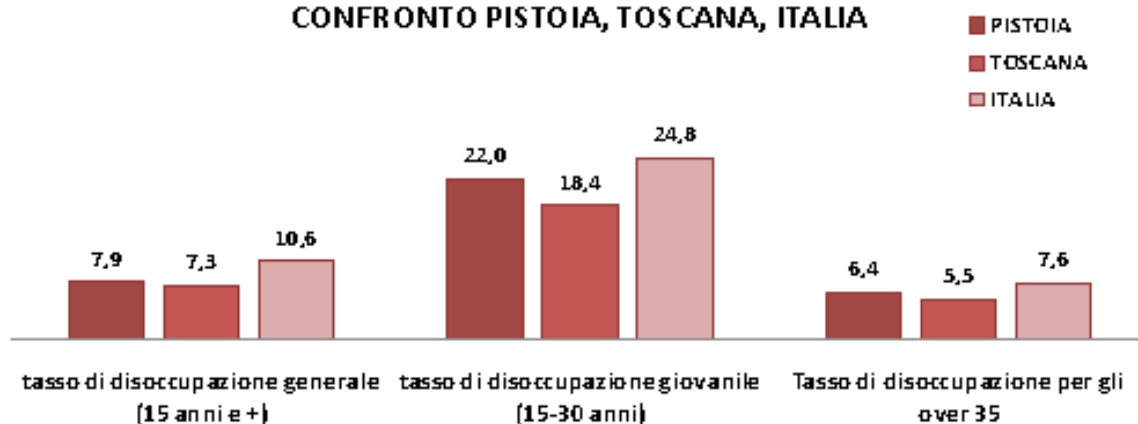
Dal punto di vista della distribuzione per settore degli occupati in provincia di Pistoia, l’Istat stima che è presente in agricoltura lo 0,9%, il 18,6% nell’industria in senso stretto, il 6,4% nelle costruzioni e il 74,1% nei servizi. Aumenta ancora la quota di occupati che si identificano come lavoratori autonomi (28,6%), superiore sia alla media regionale (25,4%) che nazionale (22,9%). Ciò conferma la forte propensione all’autoimprenditorialità del territorio provinciale. Per quanto riguarda la disoccupazione nel 2018 il tasso medio provinciale in ragione d’anno è sceso al 7,9%, quasi 4 punti in meno rispetto all’anno precedente (era l’11,7% nel 2017, il 16% nel 2016, il 10,6% nel 2015, il 13,3% nel 2014, il 10,5% nel 2013).

Andamento del tasso di disoccupazione per età



La disaggregazione del tasso di disoccupazione per fasce di età evidenzia che, nel 2018, a fronte di un valore generale del 7,9% la componente della popolazione da 15 a 30 anni evidenzia un tasso di disoccupazione pari al 22% e la quota di popolazione over 35 anni un tasso pari al 6,4%. In tutte le fasce di età si evidenzia, comunque, un andamento di flessione che, a partire dal valore massimo del 2016, ha registrato ottimi risultati nel 2017, che si sono confermati anche nel 2018.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 2018 PER FASCE DI ETÀ CONFRONTO PISTOIA, TOSCANA, ITALIA



Il confronto degli stessi valori 2018 con la media toscana e la media nazionale evidenziano che a Pistoia il tasso di disoccupazione è più alto in tutte le fasce di età considerate rispetto alla media regionale, ma più basso rispetto alla media Italiana. Alla fine del 2018 gli iscritti alle liste di disoccupazione sono rimasti pressoché invariati. Di questi il 64% ha più di 39 anni, con un aumento per questa classe di età di circa 2 punti decimali. Diminuiscono invece gli iscritti alla disoccupazione nelle classi più giovani in particolare per quella sotto 25 anni.

Anche nel 2018 si è fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, ma con una flessione totale per la nostra provincia delle ore autorizzate di CIG pari al 52,07%. Diminuisce sia la cassa integrazione ordinaria (-7,4%) sia quella straordinaria (-82%) che quella in deroga (-81,4%).

Il comparto con il numero di ore di CIG autorizzate più elevato è risultato essere quello dell'industria (301.948 ore, pari al 60,5% del totale) nell'ambito del quale si è registrata una diminuzione pari a e -61% rispetto al 2017. Seguono l'edilizia (132.243 ore, pari al 26,5%) e il commercio (40.579 ore autorizzate, pari all'8,1% del totale).



Reddito

I dati Istat al 2016 ci danno un quadro della situazione reddituale del Comune di Montale. Il reddito medio mensile è di 1.750 euro mentre quello annuale è di 21.000 euro.

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito da fabbricati	3.527	€ 4.972.151	€ 1.409,74	€ 117,48	€ 122,26	€ -4,78
Reddito da lavoro dipendente	3.687	€ 74.366.786	€ 20.170,00	€ 1.680,83	€ 1.671,47	€ 9,36
Reddito da pensione	3.012	€ 46.100.656	€ 15.305,66	€ 1.275,47	€ 1.254,49	€ 20,99
Reddito da lavoro autonomo	114	€ 4.332.846	€ 38.007,42	€ 3.167,29	€ 2.902,19	€ 265,09
Imprenditori in cont. ordin.	27	€ 1.007.959	€ 37.331,81	€ 3.110,98	€ 2.761,20	€ 349,78
Imprenditori in cont. sempl.	333	€ 6.213.516	€ 18.659,21	€ 1.554,93	€ 1.424,05	€ 130,88
Redditi da partecipazione	704	€ 11.345.460	€ 16.115,71	€ 1.342,98	€ 1.210,38	€ 132,60

Redditi e contribuenti per tipo di reddito

Il totale del reddito annuale è 148.339.372. Dalla tabella emerge chiaramente come la maggior parte dei residenti percepisca un reddito da lavoro dipendente (circa il 32%) e reddito da fabbricati (circa il 31%), mentre il 27% percepisce un reddito da pensione. La maggior parte del reddito annuale è quindi prodotto dai residenti che percepiscono un reddito da lavoro dipendente e da pensione (rispettivamente il 50% e il 32%).

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito complessivo minore di zero euro	31	€ -270.705	€ -8.732,42	€ -727,70	€ -1.314,66	€ 586,96
Reddito complessivo da 0 a 10.000 euro	1.965	€ 10.263.804	€ 5.223,31	€ 435,28	€ 443,76	€ -8,49
Reddito complessivo da 10.000 a 15.000 euro	1.215	€ 15.254.332	€ 12.555,01	€ 1.046,25	€ 1.045,28	€ 0,97
Reddito complessivo da 15.000 a 26.000	2.755	€ 55.387.876	€ 20.104,49	€ 1.675,37	€ 1.670,89	€ 4,48
Reddito complessivo da 26.000 a 55.000 euro	1.462	€ 49.257.031	€ 33.691,54	€ 2.807,63	€ 2.836,69	€ -29,06
Reddito complessivo da 55.000 a 75.000 euro	135	€ 8.631.712	€ 63.938,61	€ 5.328,22	€ 5.315,73	€ 12,48
Reddito complessivo da 75.000 a 120.000 euro	72	€ 6.684.100	€ 92.834,72	€ 7.736,23	€ 7.557,09	€ 179,14
Reddito complessivo oltre 120.000 euro	36	€ 7.194.394	€ 199.844,28	€ 16.653,69	€ 14.977,68	€ 1.676,01

Redditi e contribuenti per fasce di reddito

La distribuzione del reddito per fasce di reddito evidenzia come la classe di reddito 15.000 - 26.000 sia la più cospicua con 2.755 contribuenti (36%). Tra gli 0 e i 10.000 euro sono compresi 1.965 contribuenti (26%). Le altre classi più significative sono quelle comprese tra 10.000 - 15.000 con 1.215 contribuenti (16%) e quella compresa tra 26.000 a 55.000 con 1.462 contribuenti (19%).

Demografia delle imprese

Attraverso i dati dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia), che integra informazioni provenienti da fonti diverse di natura amministrativa (Camere Commercio, Inps, Agenzia delle Entrate, ecc.) e statistica (indagini Istat sulle imprese), si riportano le tendenze economiche relative alla numero di imprese e relativi addetti dal 2009 al 2017. I dati sono suddivisi per macrocategorie (industria; costruzioni; commercio, trasporti e alberghi e altri

servizi). Sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative all'agricoltura e pesca, all'amministrazione pubblica e alle attività di organizzazioni associative e di organismi extraterritoriali.

IMPRESE					
Attività economiche					
Anno	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale
2017	192	121	206	264	783
2016	192	121	206	261	780
2015	195	121	203	254	773
2014	194	129	198	254	775
2013	198	135	188	241	762
2012	207	154	196	246	803
2011	213	157	219	236	825
2010	223	176	214	233	846
2009	238	181	230	222	871

ADDETTI					
Attività economiche					
Anno	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Totale
2017	1.113	206	507	550	2.376
2016	1.198	198	492	514	2.402
2015	1.080	197	484	469	2.230
2014	996	202	536	436	2.171
2013	1.114	234	522	486	2.355
2012	1.177	275	558	456	2.465
2011	1.312	295	628	398	2.634
2010	1.303	352	627	390	2.671
2009	1.313	369	633	363	2.677

Si riscontra un generale calo di imprese e addetti nell'arco temporale indicato da 871 imprese del 2009 fino alle 783 del 2017 e un calo di addetti da 2.677 a 2.376. All'interno di questa tendenza negativa si possono leggere differenze significative tra le varie categorie indicate. Il calo interessa i settori dell'industria, delle costruzioni, del commercio, dei

trasporti e degli alberghi, mentre negli altri servizi si riscontra un aumento degli addetti del 52% e delle imprese del 18% nel periodo 2009-2017. Per i settori con tendenze negative va precisato che la dinamica di declino nel settore industriale sembra in inversione. Dal 2009 al 2014 si è in effetti registrata una diminuzione di addetti del 24%, ma dal 2014 al 2017 si vede un leggero miglioramento (12%) nonostante il numero di imprese sia rimasto pressoché invariato. Anche per gli altri settori “costruzioni” e “commercio, trasporti e alberghi” si nota una costante diminuzione di addetti fino al 2015 (rispettivamente 46% e 24%) e una leggera ripresa fino al 2017 (4% e 5%);

I dati della Camera di Commercio riguardanti il Comune di Montale ci permettono di categorizzare per settore il numero di imprese presenti sul territorio al 31/12/2019.

Settore	Divisione	31.12.2019						
		Totale Unità locali			di cui Sedi di impresa			
		Imprese Registrate	Imprese Attive	Addetti totali delle unità locali	Addetti dipendenti delle unità locali	Addetti indipendenti delle unità locali	Imprese Registrate	Imprese Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca								
Total		54	54	110	74	36	50	50
B Estrazione di minerali da cave e miniere								
Total		1	1	0	0	0	1	1
C 10 Industrie alimentari		14	12	82	64	18	12	10
C 11 Industria delle bevande		1	1	1	0	1	1	1
C 13 Industrie tessili		190	172	765	646	119	128	112
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...		37	29	79	54	25	31	25
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...		6	6	8	2	6	4	4
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta		3	3	46	46	0	-	-
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati		2	2	0	0	0	2	2
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...		1	1	0	0	0	-	-
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici		2	2	11	11	0	1	1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche		3	3	2	2	0	1	1
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..		3	2	3	0	3	2	1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...		33	29	148	128	20	25	23
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...		1	1	1	0	1	1	1
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed		2	2	19	17	2	2	2

apparecchi...							
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	11	11	41	40	1	4	4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	1	44	44	0	1	1
C 31 Fabbricazione di mobili	11	10	107	103	4	6	6
C 32 Altre industrie manifatturiere	8	8	35	29	6	5	5
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	15	13	29	18	11	14	13
C Attività manifatturiere	344	308	1.421	1.204	217	240	212
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9	8	0	0	0	5	4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	12	10	55	49	6	6	4
F Costruzioni	217	202	286	104	182	195	180
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	260	242	374	186	188	202	186
H Trasporto e magazzinaggio	36	34	69	48	21	26	25
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	62	55	162	95	67	45	40
J Servizi di informazione e comunicazione	23	22	61	53	8	18	17
K Attività finanziarie e assicurative	26	26	36	16	20	21	21
L Attività immobiliari	73	70	27	5	22	65	62
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	22	21	66	58	8	15	14
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	35	33	72	53	19	30	28
P Istruzione	3	3	10	10	0	-	-
Q Sanità e assistenza sociale	6	5	4	3	1	4	4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	7	6	27	26	1	4	3
S Altre attività di servizi	52	49	82	30	52	48	45
X Imprese non classificate	34	0	0	0	0	33	0
Totale Finale	1.276	1.149	2.862	2.014	848	1.008	896

Per altri dati più recenti sulla traiettoria economica delle imprese di Montale e dell'area pistoiese si fa riferimento ai dati provinciali compresi nel Rapporto 2019 "L'economia in Provincia di Pistoia". Oltre a questi si riportano informazioni aggiuntive legate ad aspetti specifici delle dinamiche demografiche delle imprese sempre su scala provinciale.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018 a fronte di 1.927 nuove iscrizioni sono cessate 1.931 imprese (ad esclusione delle imprese cancellate d'ufficio), con un saldo negativo di -4 posizioni. Sia il tasso di natalità che di mortalità delle imprese è pari al 5,9%. Il tasso di crescita delle imprese artigiane è risultato pari a -1,2%.

La disaggregazione settoriale del dato relativo al totale delle imprese evidenzia tendenze diverse tra i settori, con variazioni tutte in segno negativo.

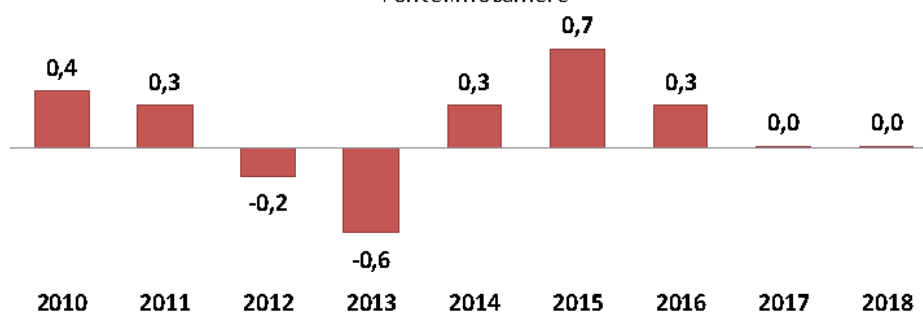
In calo l'“agricoltura, silvicoltura e pesca” con 3.292 imprese registrate: il saldo negativo (-77 imprese) genera un tasso di crescita pari a -2,3%. Le “costruzioni”, seconde per numerosità con 5.265 imprese, hanno subito un saldo negativo di -81 imprese con un tasso di crescita di -1,5%. Stesso valore per il settore delle “attività manifatturiere” (-1,5%) con un saldo di -66 imprese per la metà concentrate nell'industria tessile, mentre è di -10 il saldo negativo per la fabbricazione di articoli in pelle.

Tra i comparti in negativo anche il settore del “commercio” che, con un saldo negativo di 133 unità, registra un tasso di crescita negativo pari a -1,7%. Nei servizi vale evidenziare il calo del settore “trasporto e magazzinaggio” relativamente al quale il tasso di crescita è pari a -4% (a carico per lo più del trasporto terrestre e mediante condotte), i “servizi di alloggio e ristorazione” (-3,0%) e il settore delle “attività immobiliari” (-1,4%).

Le imprese giovanili al 31.12.2018 sono risultate in calo del 9% rispetto all'anno precedente. Si sono registrate nel periodo di riferimento 558 nuove iscrizioni e 287 cancellazioni. Infine, le imprese straniere nel corso dell'anno 2018 sono cresciute del 4.1%. Si sono registrate 455 nuove iscrizioni e 298 cessazioni. I settori maggiormente interessati dalle nuove iscrizioni sono stati le costruzioni (98), il commercio (94) e, tra le manifatturiere, le confezioni di articoli di abbigliamento (42 su un totale di 61).

Tasso di crescita imprenditoriale in provincia di Pistoia dal 2010 al 2018

Fonte: Infocamere



Nel 2017 le società di capitale pistoiesi tenute a depositare il bilancio sono state oltre 4.500 e risultano così ripartite:

- le società con valore della produzione che supera i 50 milioni di euro (le “grandi”) sono solo lo 0,4% del totale contro lo 0,5% del totale regionale.
- le imprese considerate medie (con valore della produzione compreso fra 10 e 50 milioni di euro) sono il 2,1% (in Toscana 2,5%)
- quelle piccole (valore della produzione da 2 a 10 milioni di euro) sono il 9,8% del totale (in toscana il 10,6).
- l’87,2% del totale delle società pistoiesi hanno un valore della produzione inferiore ai 2 milioni di euro (in Toscana sono l’86,1%).

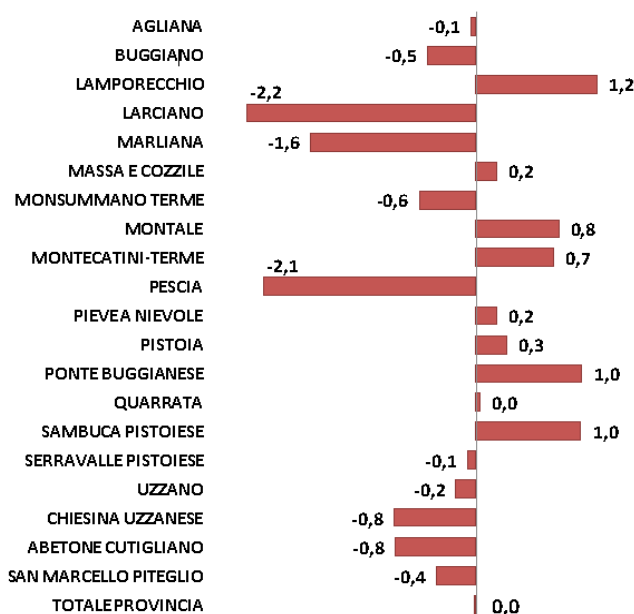
Il valore della produzione aggregato nel 2017 riferibile a tutte le imprese sopraindicate risulta pari a 8,7 miliardi di euro circa (il 9,5% del totale regionale), per un valore medio di poco inferiore ai 2 milioni di euro.

La comparazione con gli anni precedenti, eseguita analizzando l’andamento dei bilanci compresenti nelle tre annualità 2015/2017 (pari a 2.465 bilanci) evidenzia un incremento del Valore della produzione¹ nel periodo 2016/2017 pari al 5,4%, a fronte una crescita dal 2015 al 2016 pari a +3,7%.

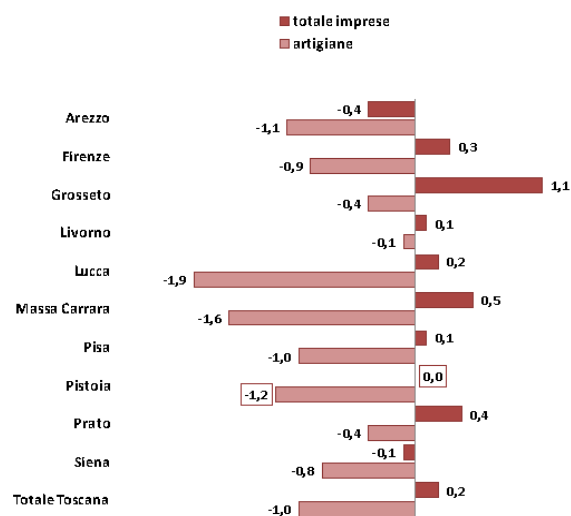
Sul risultato totale (+5,4%), incidono soprattutto le società di grandi dimensioni (valore della produzione > 50 milioni di euro) incluse nel campione (+16,6%) al cospetto di aumenti di più moderata entità ottenuti dalle società di dimensioni inferiori: medie (da 10 a 50 milioni) +1,8%, Piccole (da 2 a 10 milioni) +2%, micro (sotto i 2 milioni) +3%.

Crescono nel 2017 i dati aggregati relativi al valore aggiunto (+3,2%) mentre diminuisce la misura dell’utile operativo prima degli oneri finanziari (EBIT3) che, con una flessione di -1,8%, rispetto al risultato ottenuto nel 2016 dal medesimo insieme di società, raggiunge un valore medio di 93.489 euro e un valore mediano di 25.003 euro.

Anno 2018 - Tasso di crescita delle imprese per comune



Anno 2018 - Tasso di crescita totale imprese e imprese artigiane



Turismo

Il movimento turistico in provincia nel 2018, in base ai dati raccolti dal Comune di Pistoia, mantiene buoni livelli di crescita, dopo i dati molto positivi del 2017, con un incremento sia degli arrivi (+4,95%) che delle presenze (+3,40%) e con una permanenza media pari a 2,6 giorni.

L'andamento positivo si riscontra sia nella componente estera che in quella italiana dei visitatori. I turisti esteri sono cresciuti del 6,4% come arrivi e del 2,5% come presenze, mentre gli italiani hanno aumentato gli arrivi per il 2,9% e le presenze per il 5,1%.

La disaggregazione territoriale del dato mostra ovunque valori positivi, ad eccezione del quadrante metropolitano, dove però il confronto viene fatto con i valori del 2017, anno di Pistoia "Capitale Italiana della cultura".

Rispetto al 2016, l'anno precedente a "Pistoia capitale" anche l'area pistoiese ha visto, infatti, consolidare la crescita, anche se con un rallentamento rispetto all'anno del boom degli arrivi, dovuto all'eccezionalità dell'evento.

L'89,5% degli arrivi e l'82,9% delle presenze viene ospitato negli esercizi alberghieri. Gli ospiti sono per il 39% italiani e per il restante 61% stranieri. Qui la permanenza media è di 2,4 giorni. L'andamento del 2018 di questo comparto di strutture ricettive ha visto un incremento di arrivi del 5,3% e delle presenze del 3,3%.

Provincia di Pistoia. MOVIMENTO TURISTICO PER AREE. ANNO 2018

Variazioni % rispetto all' anno precedente

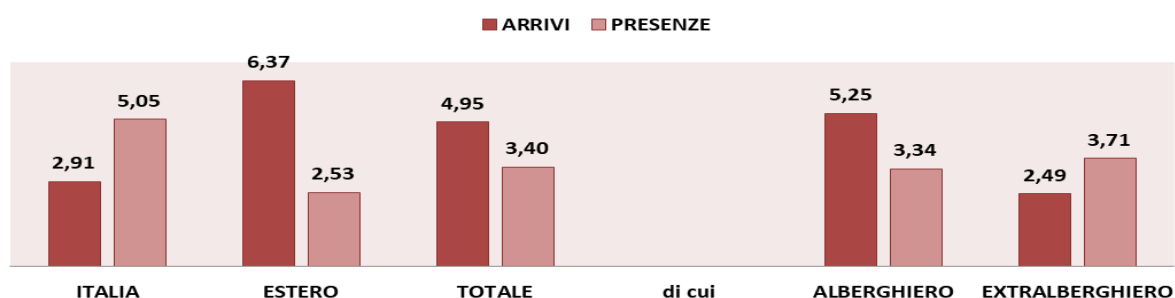
Principali aree turistiche provinciali	ITALIA		ESTERO		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Quadrante montano	8,89	10,04	1,35	1,28	8,18	8,84
Quadrante metropolitano	-7,81	-4,69	12,59	9,22	-0,24	1,54
Area Montalbano	2,66	3,34	8,01	1,29	5,23	2,00
Valdinievole	4,41	6,11	5,94	2,04	5,42	3,17
TOTALE	2,91	5,05	6,37	2,53	4,95	3,40

Fonte: Comune di Pistoia

Gli esercizi extralberghieri per contro, accolgono il 10,5% degli arrivi e il 17,1% delle presenze. In questo caso la quota di italiani ospiti è più alta (51% a fronte di un 49% di stranieri). La permanenza media in queste strutture è di 4,3 giornate.

Nel periodo in esame questi esercizi hanno registrato un incremento degli arrivi pari al 2,5% e delle presenze pari al 3,7%.

**Movimento turistico in provincia di Pistoia nel 2018
(var.% sul 2017)**



Anche i dati della Banca d'Italia sul turismo internazionale, seppur relativi al 2017, confermano la tendenza positiva del settore con una crescita nella spesa dei cittadini stranieri che vengono nel nostro territorio:

la variazione fra il 2016 e il 2017 ha mostrato un aumento del 28,7% a Pistoia, a fronte di una flessione a livello regionale (-3,2%) e di un valore positivo, ma di gran lunga inferiore, a livello nazionale (7,7%).

Il livello così elevato di crescita, sicuramente è attribuibile al fattore "Pistoia capitale della cultura". Sarà interessante vedere nei prossimi anni se questo trend si consoliderà, seppur con numeri naturalmente più contenuti.

Istruzione

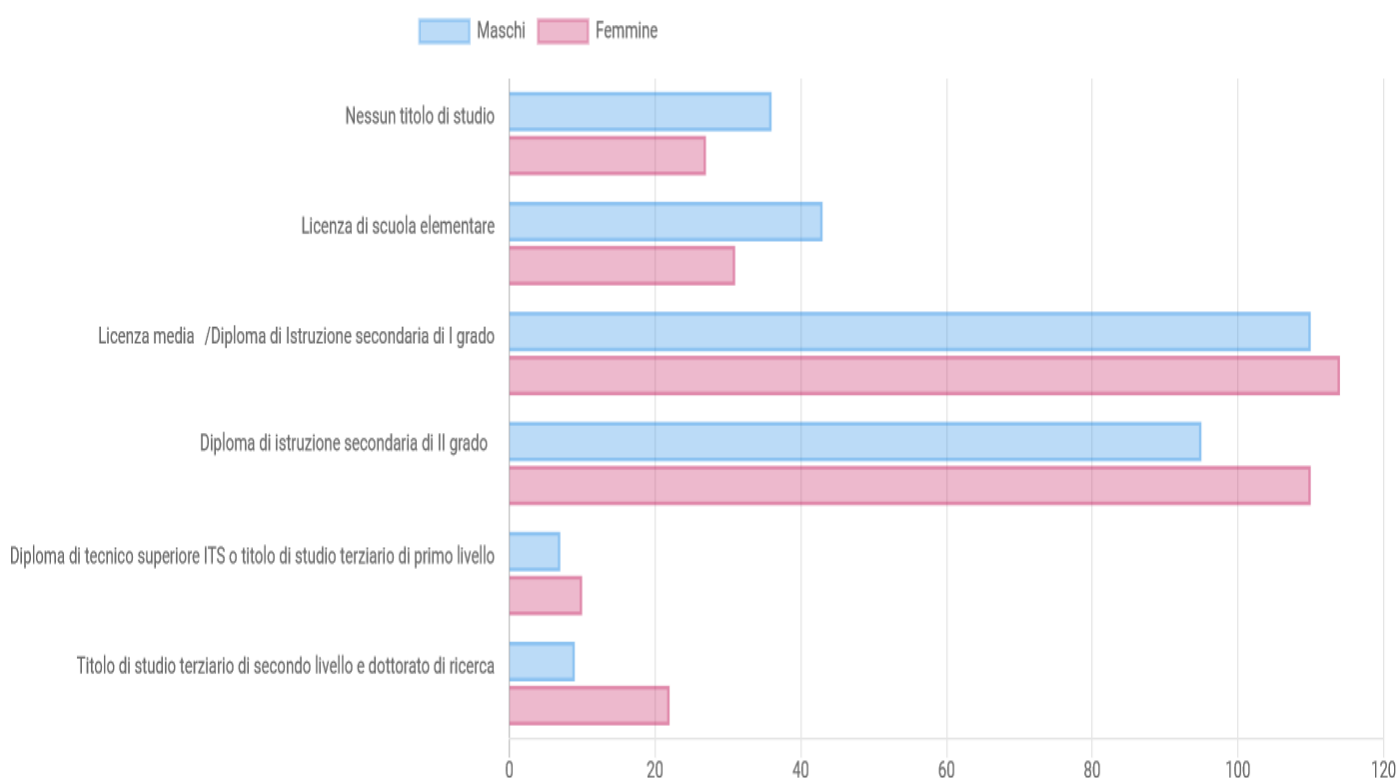
Secondo i dati Istat 2019 del Censimento permanente i dati relativi al livello di istruzione dei residenti del Comune di Montale con più di 9 anni di età è così distribuita:

2.382 (23%) residenti con licenza di scuola elementare;

3.450 (34%) residenti con licenza di scuola media;

3.280 (30%) residenti con diploma di istruzione secondaria di II grado o diploma tecnico superiore;

1.124 (11%) residenti laurea triennale/magistrale e/o dottorato.



La maggior parte dei titoli di studio di diploma di istruzione secondaria di 2° grado e altri titoli universitari sono distribuiti nella fascia di popolazione compresa tra i 25 e i 49 anni.

2.3.3 La domanda e l'offerta di edilizia residenziale sociale

Nell'ambito delle analisi socio demografiche ha un importante significato per l'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali la valutazione della domanda di edilizia sociale espressa dalla popolazione del Comune. Dai dati più aggiornati forniti dai competenti uffici comunali risulta che gli alloggi sono 21, tutti regolarmente assegnati, e che le famiglie italiane assegnatarie sono 16 e quelle straniere sono 5.

Gli alloggi sono localizzati e così distribuiti:

- via Togliatti, 11,13 - 2 alloggi in gestione Spes su 12 (condominio in minoranza)
- via De Gasperi, 8 - 2 alloggi in gestione Spes su 5 (condominio in minoranza)
- via De Gasperi, 10,12 - 2 alloggi in gestione Spes su 9 (condominio in minoranza)
- via De Gasperi, 4,6 - 2 alloggi in gestione Spes su 8 (condominio in minoranza)
- via Ippolito Nievo, 12 - 2 alloggi in gestione Spes su 24 (condominio in minoranza)
- via Togliatti, 27 - 2 alloggi in gestione Spes (nuova costruzione 2013)
- via Giotto, 9,11,13,15,17 - 10 alloggi in gestione Spes (nuova costruzione 2013)

La domanda di edilizia sociale non è significativamente mutata negli ultimi due anni per cui rimangono validi i dati riportati nella relazione del Piano Operativo riferiti all' anno 2018, ovvero che allo scadere del bando (13.01.2018) per la formazione della graduatoria per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi ERP nel Comune di Montale erano state presentate 18 domande, e che nello stesso anno il numero delle richieste dei cittadini per "contributo affitti" era di circa 60.

Da questi sintetici dati emerge un quadro complessivamente non preoccupante rispetto al fabbisogno di edilizia sociale, che conferma una situazione di relativa stabilità demografica e socio-economica a livello comunale. Tale situazione consente di effettuare previsioni contenute di nuovi insediamenti per l'edilizia sociale, distribuendole sul territorio secondo una logica che le mette in relazione con i principali interventi di trasformazione.

2.4 Profilo del sistema infrastrutturale e insediativo

Oltre alle indicazioni riportate nel precedente paragrafo riguardanti il profilo storico, il profilo geomorfologico, idraulico e ambientale, il profilo demografico e socioeconomico, si dà conto di seguito delle caratteristiche principali del sistema infrastrutturale e della mobilità. I seguenti elementi sono rappresentati graficamente nella tavola di QC.05. Nella seconda parte del paragrafo invece viene riportato una breve descrizione del processo di formazione del sistema insediativo e le peculiarità del tessuto urbano del Comune di Montale. La morfologia urbana è stata quindi classificata attraverso le categorie proposte del PIT/PPR; quella dei morfotipi insediativi e dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee. Queste tipologie sono rappresentate graficamente nella tavola delle invarianti strutturali (P.02).

2.4.1 Il sistema infrastrutturale per la mobilità

Di seguito si sintetizzano i principali punti del quadro attuale, a livello comunale, delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità. Completa questa sintetica illustrazione delle reti ferroviaria, stradale e della rete ciclabile, l'analisi del sistema del trasporto pubblico locale e degli spostamenti pendolari che interessano il territorio comunale

La rete ferroviaria

La linea ferroviaria Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio attraversa da est ad ovest la parte meridionale del territorio comunale ed è presente, nella frazione di Stazione, con l'unica fermata fra Prato e Pistoia. Aperta nel 1851, essa costituisce il principale collegamento del sistema di trasporto pubblico della piana ed è un riferimento essenziale per la mobilità del Comune di Montale e dei limitrofi Comuni di Montemurlo ed Agliana. Alla stazione ferroviaria era associato, fino pochi anni fa, un servizio di Dogana che utilizzava l'area, gli stabilimenti e i binari posti ad est della stazione. Il potenziamento dei servizi ferroviari e l'incremento dei movimenti pendolari da e verso Firenze hanno accresciuto notevolmente l'utenza quotidiana della stazione, creando problemi sia di accessibilità che di sosta per l'intera frazione: problemi che hanno trovato soluzione, almeno parziale per il collegamento con Montemurlo, con l'apertura di via Costituzione e che possono trovare risposte risolutive, per quanto riguarda la sosta, con le previsioni di potenziamento dei parcheggi pubblici previste nel Piano Operativo. La stazione può comunque svolgere in prospettiva una funzione fondamentale nella costruzione di

un efficiente sistema intermodale della mobilità attraverso il miglioramento dei servizi interni, dell'integrazione fra trasporto pubblico su ferro e su gomma, fra trasporto pubblico e privato, anche con il supporto di un efficiente rete di mobilità ciclopedonale.

La rete stradale

La rete stradale di livello sovracomunale, sinteticamente rappresentata nella Tav. QC 05 "Mobilità e servizi di interesse pubblico", è costituita dai seguenti assi principali:

- la strada provinciale SP24 "Acquerino", che lambisce la parte nord-ovest del territorio comunale e che collega la vallata della Limentra con Pistoia,
- la strada provinciale SP5 che collega Pistoia con Montemurlo e che utilizza, nel territorio comunale, il nuovo tracciato di via Berlinguer ed il suo prolungamento oltre il confine con Montemurlo,
- la strada provinciale SP7 "Montale - innesto SP2 Pratese" collega il capoluogo a Stazione e, attraverso via Tobagi e via Guido Rossa, si immette nello snodo stradale che scavalca la ferrovia e che si connette al nuovo asse di via della Costituzione e alla strada provinciale SP 2,
- la strada provinciale SP2 "Pratese" che va dal ponte sulla Bure fino al confine con Montemurlo passando per la nuova strada di via della Costituzione.

Questo sistema viario di interesse sovracomunale ha di recente registrato significativi miglioramenti nelle connessioni con Montemurlo e l'area pratese (via Berlinguer e via della Costituzione) ma non ha ancora risolto i problemi di uno snello collegamento con Pistoia, che non può essere garantito dal tracciato pedecollinare dell'attuale provinciale, e con Agliana, dove il superamento del t.Bure continua ad essere affidato all'angusta struttura del Ponte alla Trave.

La rete stradale di interesse locale è gerarchicamente organizzata in una serie di tracciati principali a carattere urbano o di collegamento fra le principali frazioni e nella rete diffusa della viabilità comunale che innerva il centro abitato del capoluogo e delle frazioni e garantisce la fruizione dei centri minori e degli insediamenti sparsi. Fra gli assi principali, evidenziati nella citata tav. QC 05, sono da ricordare:

- il tracciato urbano della vecchia provinciale montalese costituito da via IV Novembre e da via Martiri della Libertà,
- via Gramsci che unisce il capoluogo a Fognano e a Tobbiana e il collegamento da Tobbiana al crinale della Cascina di Spedaletto e alla SP 24,
- la penetrazione di via Garibaldi a Stazione e il suo collegamento con Ponte alla Trave attraverso il sottopasso di via Buonarroti e via XXV Aprile,
- via Alfieri che unisce Stazione al nuovo asse su via della Costituzione

- la strada provinciale SP2 "Pratese" che va dal ponte sulla Bure fino al confine con Montemurlo in località Ponte Bocci,
- la viabilità di accesso e di servizio alla zona industriale costituita da via G.Rossa e da via V.Topazzi.

La rete ciclopedonale

Il tema della ciclopedonalità rientra pienamente nelle competenze del Piano Strutturale: assume infatti un ruolo determinante nella specificazione delle strategie legate alla mobilità dolce. Attualmente le piste ciclopedonali esistenti sono le seguenti:

- via Martiri della Libertà nel tratto che va da Piazza G.Matteotti fino all'incrocio con via R.Guerrazzi.
- via Vittime delle Foibe nel tratto che va dalla rotonda di via E.Berlinguer fino all'incrocio con via A.Moro.

La rete ciclabile è comunque destinata ad ampliarsi in modo significativo sia per effetto degli interventi previsti nel progetto di riqualificazione urbana promosso ed attuato dai due Comuni di Montale e Montemurlo (PIU M+M) che sulla base del progetto della Ciclovia del Sole che collega Verona e Firenze e che attraversa il territorio comunale da ovest ad est.

La rete del trasporto pubblico

Il trasporto pubblico locale è dotato di 24 linee di autobus che attraversano il territorio del Comune:

- 4 di queste linee seguono la SP 24 "Acquerino" e collegano Pistoia a i centri di montagna di Treppio, Torri, Fossato e Lupicciano per cui non interessano particolarmente il trasporto per le aree più abitate del Comune.
- la maggiorparte delle linee (16) collegano Montale ai centri vicini da Montemurlo fino a Pistoia e si sviluppano quindi sostanzialmente sull'asse della vecchia montalese. Alcune di queste proseguono verso le frazioni minori di Tobbiana, Fognano e Stazione.
- delle 24 linee totali 4 di queste collegano invece Montale ai centri vicini della Piana sulla direttrice sud che collega ad Agliana e Quarrata.

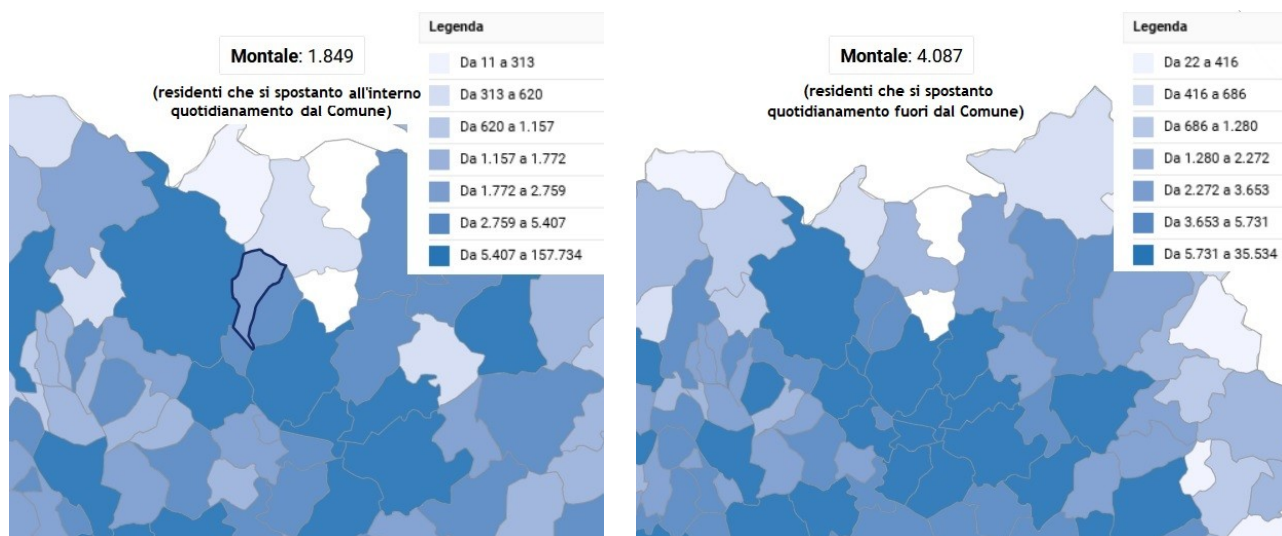
Il trasporto ferroviario è incentrato sulla frazione di Stazione dove si trova per l'appunto la stazione ferroviaria di "Montale-Agliana". Si colloca sulla linea elettrificata "Firenze-Viareggio" ed è costituita, per il tratto da Pistoia a Firenze da 2 binari. Dalla stazione di Montale fanno

scalo mediamente nei giorni feriali 35 treni in direzione di Firenze e 50 treni in direzione di Pistoia con una scansione temporale di circa 30 minuti.

Pendolarismo

Anno	2018			2019		
Luogo di destinazione	Stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune di dimora abituale	Tutte le voci	Stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune di dimora abituale	Tutte le voci
Motivo dello spostamento						
Sesso: Maschi						
Studio	472	389	861	477	397	874
Lavoro	504	1.846	2.350	490	1.839	2.329
Tutte le voci	976	2.235	3.211	967	2.236	3.203
Sesso: Femmine						
Studio	454	413	867	465	381	846
Lavoro	402	1.396	1.798	417	1.470	1.887
Tutte le voci	856	1.809	2.665	882	1.851	2.733
Sesso: Totale						
Studio	926	802	1.728	942	778	1.720
Lavoro	906	3.242	4.148	907	3.309	4.216
Tutte le voci	1.832	4.044	5.876	1.849	4.087	5.936

I dati riportati provengono dal censimento permanente dell'Istat e riguardano gli spostamenti da e verso il Comune di Montale negli anni 2018 e 2019, suddivisi per sesso e per motivi di studio e di lavoro. Di seguito due sintetici estratti con i Comuni dell'area tematizzati in base alla consistenza dei flussi di pendolari tra i vari Comuni.



E' evidente come la maggior parte dei flussi di pendolari sia in uscita da Montale verso i Comuni vicini. Ciò è caratterizzato principalmente da motivazioni di lavoro. Mentre tra i flussi di ingresso ed uscita per motivi di studio c'è un sostanziale equilibrio.

2.4.2 Il sistema insediativo

Processo di formazione e caratteri del sistema insediativo

Come sinteticamente indicato nella descrizione del profilo storico (paragrafo 2.1), l'attuale struttura insediativa a carattere urbano è il risultato del processo di formazione e trasformazione di quattro fondamentali nuclei: il capoluogo Montale, le due frazioni pedecollinari di Tobbiana e Fognano, la frazione di pianura di Stazione. Di seguito si forniscono alcuni sintetici elementi per delineare i diversi caratteri dei quattro insediamenti.

Montale. Il capoluogo ha assunto l'attuale configurazione nella seconda metà del Novecento attraverso la saldatura di due nuclei preesistenti, addensati attorno alle emergenze dell'antica Pieve di S. Giovanni Battista (poi Evangelista) e della "Badia" di S. Salvatore in Agna, localizzati lungo la strada per Pistoia e Prato, e di un più recente nucleo formatosi in località Dore/Ginanni. Come scritto nella relazione del PS 2006 "la morfologia dell'insediamento, caratterizzato da modesta densità edilizia, è originata oltre che dagli antichi poli di aggregazione, dalla strada Pistoia-Prato, matrice di configurazione lineare, e dai torrenti Agna e Settola, linee di testata dell'insediamento". L'impetuoso sviluppo edilizio che prende avvio negli anni Sessanta non salvaguarda la struttura policentrica dell'insediamento ma è orientato dai primi atti di pianificazione urbanistica (Programma di Fabbricazione del 1970) verso una crescita lineare dell'abitato attraverso progressivi ispessimenti dei tessuti edilizi disposti lungo gli assi principali: la strada provinciale Pistoia-Prato e la strada di collegamento con Fognano. La tipologia edilizia caratteristica di questa fase dello sviluppo è la "casa-laboratorio" che interpreta, nei modelli dell'abitare e della produzione, la diffusione del fenomeno del lavoro a domicilio e in conto terzi su cui si fonda l'espansione nell'area della piana dell'industria tessile pratese.

Il risultato di questo processo di forte espansione edilizia è un assetto urbanistico complessivamente ordinato, fondato su un'adeguata e diffusa dotazione di attrezzature e spazi pubblici a servizio degli insediamenti residenziali, su una progressiva concentrazione degli insediamenti produttivi in aree attrezzate (nella zona nord est lungo via Gramsci, via Sem Benelli e via I Maggio e nella zona sud ovest di via A.Moro), sulla realizzazione di poli di strutture scolastiche (via M.L.King e via De Gasperi) e sportive (via F.Coppi e via delle Foibe), sulla conservazione di un importante e centrale area a verde fra via Martiri della Libertà e via F.lli Masini, sull'acquisizione ad una funzione pubblica della parte più significativa dei due complessi storici della Badia e di Villa Smilea e delle aree ad essi circostanti. Rimane a lungo irrisolto il problema della riqualificazione come asse urbano dell'attraversamento dell'abitato da parte della strada provinciale Pistoia-Prato. La realizzazione di via Berlinguer e il trasferimento a sud dei traffici di attraversamento del capoluogo hanno alimentato un lungo dibattito sui progetti di

riordino delle aree centrali che ha trovato alla fine una concreta soluzione nell'ambito del Progetto di Innovazione Urbana "M + M", promosso congiuntamente dalle amministrazioni comunali di Montale e Montemurlo. Il progetto, oltre a legare i due centri con un percorso ciclabile protetto ed a favorire l'adeguamento di importanti strutture sociali ed educative, ha dato il via ad un complessivo intervento di riordino della zona centrale di Montale, con la sistemazione di Piazza Matteotti, la riqualificazione di via Martiri della Libertà attraverso la parziale deviazione dei flussi di traffico di attraversamento, la realizzazione di un sistema di percorsi pedonali e cicli

Tobbiana. L'origine di questa frazione (il toponimo è documentato dal 1079) è legata ad un antico itinerario transappenninico che risaliva la vallata dell'Agna ma che in epoca moderna e contemporanea non ha avuto significative frequentazioni. L'attuale assetto del paese è il risultato della progressiva saldatura, fra '800 e '900, di piccoli nuclei preesistenti di origine prevalentemente rurale. Il carattere originario di questi nuclei è tuttora leggibile nella morfologia degli aggregati edilizi che circondano il paese, soprattutto nella parte nord fino ai limiti delle aree boscate: piccoli insediamenti tipici di un' economia agricola della collina che ha sopravvissuto fino alla metà del Novecento.

L'attuale aspetto dell'abitato, nonostante le dissonanti presenze di piccoli edifici artigianali e di alcuni recenti costruzioni, è sostanzialmente caratterizzato da un' omogenea immagine edilizia ed urbanistica: non sono presenti significativi episodi architettonici, ad eccezione della settecentesca e semplice di Chiesa di S.Michele Arcangelo, ma il valore di insieme dell'insediamento, anche in relazione al contesto paesaggistico, è di rilevante interesse e merita un'attenta azione di tutela.

Il centro, oltre che da un'elevata qualità insediativa legata alla sua posizione collinare, è caratterizzato da un forte profilo identitario: le due condizioni, nonostante la relativa distanza dai principali centri e vie di comunicazione, hanno favorito la permanenza di una significativa quota di popolazione (al 31.12.2020 1024 abitanti, in crescita rispetto al 2019) oltre ai necessari servizi di supporto. Permangono problemi di non semplice soluzione, come la percorribilità della rete viaria interna e la dotazione di parcheggi pubblici e privati, ma la vitalità della frazione è un elemento fondamentale per impostare e sostenere interventi di adeguamento e riordino del patrimonio edilizio e di riqualificazione degli spazi e dei servizi pubblici.

Fognano. La frazione, come Tobbiana, ha origini antiche ed è anch'essa legata all'itinerario che saliva fino al crinale montano: la chiesa di S.Martino, documentata dalla fine del X secolo, è

costantemente citata dalla metà del Trecento. Probabilmente in origine era legata ad un ospizio, utilizzato dai monaci vallombrosani della Badia a Taona per i trasferimenti a valle.

L'attuale configurazione della frazione è il risultato della saldatura, lungo l'asse di via Gramsci, di due distinti nuclei insediativi. Il principale e più antico sorto, a nord, attorno alla chiesa di S.Martino, fino a Piazza S. Francesco e Via E.Toti, si colloca lungo un percorso che, dal territorio di Montemurlo, guada l'Agna in prossimità della chiesa per poi proseguire per Tobbiana e, deviando, raggiungere il versante sinistro dell'Agna delle Conche. Il secondo nucleo, posto a sud, è collocato in prossimità della confluenza dell'Agna delle Conche nell'Agna ed è caratterizzato dalla presenza anche di edifici industriali, in larga parte dismessi e che utilizzavano l'acqua dei due corsi d'acqua. Tutto il territorio circostante, intensamente coltivato, era peraltro caratterizzato dalla diffusa presenza di impianti, mulini ed opifici, che sfruttavano l'energia idraulica.

Le espansioni recenti hanno saturato i fronti di via Gramsci fra i due nuclei originali e si sono estese, con insediamenti produttivi e residenziali, lungo via K.Marx in parallelo al corso dell'Agna delle Conche e più a sud nell'area racchiusa dall'intersezione fra i corsi d'acqua delle due Agne. Complessivamente l'assetto urbanistico della frazione è caratterizzato da una mancata integrazione delle nuove formazioni edilizie con i nuclei più antichi e da una bassa qualità degli spazi pubblici e dei fronti edilizi: condizioni queste che richiedono una forte attenzione alla riorganizzazione e alla ricucitura degli spazi e dei servizi pubblici e di interesse pubblico.

Stazione. La frazione, come evidenzia lo stesso toponimo, trae origine dalla realizzazione nel 1851 della stazione lungo la linea ferroviaria Firenze-Pistoia. Un insediamento di carattere rurale, come risulta dal catasto leopoldino, preesisteva alla ferrovia ed era probabilmente legato al sistema di poderi che facevano capo alla Villa "Selvavecchia".

La nascita e lo sviluppo della frazione è tuttavia legato alla stazione ed alla ferrovia che ne ha favorito la crescita ma che ne ha fortemente segnato l'assetto con la netta cesura fra la parte a nord, a cui si accede dal capoluogo, e la parte a sud dei binari, in stretto collegamento, attraverso Ponte alla Trave, con l'insediamento urbano di Agliana. L'abitato, dal nucleo centrale posto attorno alla stazione, si è progressivamente sviluppato dalla metà del Novecento in due direzioni: ad est lungo la ferrovia con il complesso della Dogana, da tempo soppresso ed ora utilizzato a fini produttivi, e con l'insediamento lineare di via Alfieri; a nord ovest, con un'intensa e disomogenea edificazione delle aree poste fra via Garibaldi e via Pacinotti.

La realizzazione del sottopasso ferroviario, anche per il tortuoso tracciato e per la modesta

sezione stradale, non ha risolto i problemi di connessione fra le due parti della frazione che soffre complessivamente di problemi di accessibilità, in particolare da sud, di dotazione di parcheggi a servizio della stazione nonché di elevate condizioni di rischio idraulico. Questi elementi, insieme alle esigenze di riqualificazione delle aree produttive dismesse e sottoutilizzate poste a sud della linea ferroviaria (in primis l'ex cementificio) costituiscono le priorità da affrontare per dare un più ordinato e qualificato assetto urbanistico ed edilizio all'insediamento.

Fa parte della frazione di Stazione, ancorché fisicamente separata dal nucleo insediativo residenziale, la principale zona industriale del Comune, sviluppatasi lungo il corso dell'Agna, al confine con il comune di Montemurlo, fra via Garibaldi e la vecchia strada provinciale pratese SP n.2. L'area è cresciuta, per addizioni successive di piani di lottizzazione e di PIP, che si sono attestati lungo il tracciato dell'attuale via Guido Rossa, circondando il complesso della Villa Fattoria landaia e, ad una maggiore distanza, il corpo principale e gli annessi di Villa Selvavecchia. L'area, della quale gli strumenti urbanistici comunali, incluso il Piano Operativo 2019, propongono il completamento a nord, si caratterizza per un diffuso disordine insediativo, per la carenza di servizi e di dotazioni di parcheggi e di aree a verde e richiede pertanto un significativo intervento di riqualificazione, di sistemazione dei margini urbani, di potenziamento delle attrezzature a servizio della produzione nonché di miglioramento dell'accessibilità dall'esterno e di completamento e connessione della rete viaria interna.

La lettura del sistema insediativo di Montale nel PIT-PPR

Il carattere policentrico del sistema insediativo del Comune di Montale, fondato sui quattro nuclei fondamentali del Capoluogo e delle frazioni di Tobbiana, di Fognano e di Stazione nonché sul reticolo degli insediamenti minori e degli aggregati sparsi della fascia pedecollinare e della pianura, costituisce uno dei tratti dominanti del paesaggio locale che si è conservato anche nel processo di tumultuosa evoluzione dell'originario modello insediativo agricolo verso la città industriale che ha interessato il territorio comunale dal secondo dopoguerra. Nonostante gli ampliamenti e le trasformazioni della struttura urbana, ed in particolare del capoluogo e di Stazione, rimane viva e leggibile l'identità-individualità delle singole frazioni e dei singoli centri che rappresenta una risorsa da tutelare.

Nell'Ambito di paesaggio n.06 "Firenze - Prato - Pistoia" il Piano paesaggistico regionale individua, in corrispondenza del territorio del Comune di Montale, un solo morfotipo insediativo: articolazione 1.1 "*Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali: Piana Firenze- Prato-Pistoia*" e riconosce al suo interno due figure componenti:

- *Sistema radiocentrico della pianura alluvionale di Pistoia*, che unisce al capoluogo di Provincia in modo radiale i principali centri della piana pistoiese: Montale attraverso la strada provinciale pedecollinare,

- *Sistema a pettine delle testate di valle sulla Cassia*, che connette, a Montale, la penetrazione insediativa nella vallata dell'Agna ed il suo sviluppo a sud in direzione di Agliana con il sistema radiocentrico di Pistoia.

Il PIT-PPR indica poi per ciascun morfotipo insediativo le azioni da declinare nei successivi atti di governo del territorio a livello comunale. Per il *“morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali”* il PIT-PPR, nell'Abaco delle Invarianti, fornisce le seguenti indicazioni per le azioni:

- Riqualficare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana tutelando e ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani e i sistemi agro-ambientali residuali, nonché quelle con i sistemi vallivi e collinari di riferimento, che caratterizzano questo specifico morfotipo;
- Evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale, anche attraverso la definizione di margini urbani;
- Riqualficare i margini urbani, con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane, e le connessioni visuali e fruibili tra insediamenti e territorio rurale;
- Evitare gli ulteriori processi di saldatura nelle conurbazioni lineari attraverso la salvaguardia e/o riqualficazione dei varchi inediticati;
- Riqualficare le grandi conurbazioni lineari, caratterizzate da scarsi livelli di porosità, scarsa qualità urbanistica, e compromissione e/o perdita della percezione dei valori paesaggistici (compromissione o perdita della riconoscibilità degli ingressi urbani, delle visuali e delle relazioni con il patrimonio storico...), anche favorendo progetti di ricostituzione dei varchi e di ripristino delle relazioni visuali e territoriali compromesse.
- Salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica dei contesti collinari e dei relativi sistemi insediativi di medio versante che costituiscono con le città della piana un'unità morfologico-percettiva e funzionale storicamente ben caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città di pianura e sistemi agro-ambientali di pianura, insediamenti e sistemazioni agrarie collinari).
- Evitare le ulteriori frammentazioni e inserimenti di volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo;
- Promuovere il riuso e la riorganizzazione delle aree dismesse sia come occasione per la

riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea sia come riqualificazione dei margini urbani;

- Salvaguardare e valorizzare il sistema delle ville pedecollinari e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;
- Salvaguardare gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi);
- Conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione; mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo; evitando l'erosione incrementale dell'impianto della centuriazione ad opera di nuove urbanizzazioni.

Il Piano paesaggistico regionale individua poi, in modo sintetico, i caratteri delle urbanizzazioni recenti del sistema insediativo attraverso *i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee* e propone a titolo esemplificativo una classificazione dei tessuti urbani ed extraurbani per tutto il territorio regionale. Nel corso della redazione del Piano Operativo del 2019 è stata definita una dettagliata classificazione del sistema insediativo di recente formazione del Comune di Montale sulla base dei morfotipi indicati dal PIT-PPR. Il presente Piano Strutturale intende confermare sostanzialmente tale classificazione che ha orientato, attraverso gli obiettivi specifici e le connesse direttive indicate per ciascun morfotipo dal PIT-PPR, le previsioni e la disciplina del PO. Di seguito si riporta la classificazione delle urbanizzazioni contemporanee articolate per tipologie di tessuti:

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto

T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

T.R.5 Tessuto puntiforme

T.R.6 Tessuto a tipologie miste

T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI O EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.8 Tessuto lineare

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA*T.P.S.1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare**T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali**T.P.S.3 Insule specializzate***2.4.3 Lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici**

La LR 65/2014 prevede all'art. 15 il monitoraggio degli effetti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, in continuità con quanto previsto dall'art. 13 della LR 1/2005.

La Regione Toscana predispone e mette a disposizione le tabelle per raccogliere ed uniformare i dati degli strumenti urbanistici comunali, che devono essere inviati alla Regione (Direzione Generale Governo del Territorio) in fase di Avvio o di Adozione o di Approvazione di un nuovo Piano Strutturale, di un nuovo Piano Operativo, di una variante "generale", di una variante che comunque incida in modo sostanziale sul dimensionamento dei suddetti piani, di varianti relative a PUV (Programma Unitario di Valorizzazione Territoriale) o di varianti relative a piani di alienazione e valorizzazione del patrimonio pubblico non rientranti nei PUV.

Ai fini del monitoraggio e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo, si riporta di seguito la tabella di analisi dell'attività edilizia con incremento di Sul (ora SE) nel Comune di Montale dal 28/02/2015, fino al 01/02/2021.

PERMESSI DI COSTRUIRE, SCIA E AUTORIZZAZIONE UNICA SUAP CON INCREMENTO DI S.U.L. DAL 28/02/2015 AL 01/02/2021 (Ufficio tecnico comunale)

pratica	oggetto	superficie utile (su)	ubicazione	nc.	n° provv.	data rilascio	
2014/00006	Riqualificazione con ampliamento	Mq. 30,46	Via Maone e Casello Capoluogo		4/P	22/04/2015	
2015/00001	Risanamento con ampliamento	Mq 12,19	Via Santesi Tobbiana	37	11/P	18/06/2015	
SCIA 2015/017	Trasformazione in civile abitazione di locale ad uso magazzino	Ampliamento mq. 2,10	Via Giordano Bruno Capoluogo				
2015/00012	Ampliamento di complesso produttivo	mq. 562,70	Via G. Garibaldi Stazione		Aut. Unica Suap prot. 48157	8/10/2015	Ampliamento sul e S.C.

2015/ 00024	Ampliamento di edificio per civile abitazione	mq. 59,20	Via Martiri della Libertà Capoluogo	107	7/P	4/05/2016	Ampliamento sul in zona R3
2012/ 0009	Nuovo fabbricato di civile abitazione	mq. 799,59	Via IV Novembre angolo via Berlinguer Capoluogo		15/P	1/08/2016	<u>Zona "R3.1"</u>
2017/ 00048	Nuovo edificio produttivo in area PIP	mq. 2352,40	Via Topazzi Stazione		Aut. Unica Suap prot. 12343	7/03/2018	Zona "P3" <u>Zona P.I.P.</u>
2017/ 00052	Ampliamento con ristrutturazione per ricavare una civile abitazione	Mq.46,66.	Via I° Maggio Capoluogo	47	7/P	5/06/2018	Zona R2
2017/ 00015	Demolizione fabb. produttivo con ricostruzione ed ampliamento in residenziale	Mq. 260	Via Risorgimento Fognano	129	8/P	11/07/2018	Zona R5
SCIA 2018/ 00051	Ampliamento di complesso produttivo	Mq. 234	Via P.P.Paoletti Stazione	7			
SCIA 2018/ 00058	Ampliamento di complesso produttivo	Mq. 26	Via Topazzi Stazione				Zona "P3" <u>Zona P.I.P.</u>
SCIA 2018/ 00072	Ampliamento di edificio per civile abitazione	Mq. 16	Via Compietra Stazione	33			
SCIA 2019/ 00036	Ampliamento di edificio per civile abitazione	Mq. 2,00	Via Alfieri Stazione	125			
2019/ 00004	Ristrutturazione con cambio di destinazione da artigianale a civile abitazione	Mq. 213	Via A. Gramsci Fognano	108	26/P	08/11/2019	Zona S2
2020/ 00000	Demolizione e nuova costruzione di civile abitazione	Mq.642,35	via Sem Benelli Via Boccaccio Via Svevo	29		7/12/2020	TC1.3
2021/ 00000	Area riqualificazione	Mq.1870 res. Mq.330 com.	Via Aldo Moro	1		15/01/2021	AR.1

Si fa presente che la recente approvazione e pubblicazione (luglio 2019) del Piano Operativo del Comune, redatto ai sensi della LR 65/2014, ha riattivato l'iniziativa edilizia dopo un lungo periodo di stasi dovuto agli effetti della crisi economica e al prolungato periodo di inefficacia del previgente regolamento Urbanistico. I dati soprariportati e soprattutto le attività degli ultimi mesi evidenziano, sia per il numero che per le dimensioni degli interventi autorizzati o in corso di autorizzazione, una significativa ripresa dell'attività edilizia finalizzata soprattutto alla destinazione residenziale.

Gli strumenti urbanistici comunali

Il Comune di Montale è dotato di Piano Strutturale approvato con deliberazione consiliare n.23 del 13/04/2006, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul BURT n.21 del 24/05/2006, integralmente rinnovato con una variante generale approvata con deliberazione consiliare n. 16 del 04/04/2014. Dopo la variante generale non sono state approvate altre varianti.

Il Piano Operativo, approvato con Delibera CC n.19 del 06/04/2019, a seguito della sua pubblicazione sul BURT n.27 del 03/07/2019 è stato oggetto invece di alcuni varianti, le quali sono di seguito elencate:

Variante per correzioni errori materiali

(approvata con DCC n. 25 del 25/05/2020).

Puntuale correzione di errori materiali presenti nella Tavola 2.2 - Il territorio urbanizzato (capoluogo) relativamente all'area che comprende il comparto CTR.4b e l'area a verde pubblico Ve18;

Variante di manutenzione e per modifiche puntuali

(adottata con DCC n. 97 del 29/12/2020 ed approvata con DCC n. 55 del 30.06.2021)

La variante si è resa necessaria per l'adeguamento delle Norme di Attuazione del PO alle modifiche intervenute nella normativa regionale e nazionale. In particolare è stato necessario conformare le NTA al DPGR 39/R/2018, entrato in vigore successivamente all'adozione del Piano Operativo. Nell'occasione di questa Variante l'Amministrazione Comunale, oltre a proporre direttamente alcune modifiche finalizzate soprattutto alla realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse, ha ritenuto opportuno accogliere alcune richieste e proposte, pervenute da cittadini e altri soggetti interessati, che hanno comportato puntuali modifiche delle previsioni del PO finalizzate a facilitare e semplificare l'attuazione di interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli obiettivi e dell'impostazione generale del Piano.

2.5 Guida alla lettura delle tavole del quadro conoscitivo

2.5.1 Basi cartografiche

La carta base utilizzata negli elaborati di PS è un'unione del Database topografico in scala 1:2.000 del 2011 e del Database topografico in scala 1:10.000 del 2010 che copre le altre parti del territorio, in particolare modo le aree collinari. Entrambi i DBT sono stati elaborati dalle ortofotocarte del 2010. La base topografica, per quanto riguarda gli areali e la toponomastica, è stata ulteriormente aggiornata e corretta durante la redazione del piano sulla base di controlli e attraverso l'acquisizione di dati reperiti da mappe catastali vettoriali, dai progetti di opere pubbliche fornite dal settore Lavori Pubblici, dalle previsioni urbanistiche convenzionate, ecc. Per questo la base utilizzata è nella sostanza uguale a quella del Piano Operativo approvato nel 2019, escludendo ovviamente i pochi aggiornamenti intercorsi negli ultimi 2 anni.

Generalmente negli estratti cartografici di sintesi, in scala 1:40.000, di corredo alla mappa principale posti sul lato sinistro della tavola è stata rappresentata come base cartografica la viabilità comunale.

2.5.2 Tavole di quadro conoscitivo

QC01 - Inquadramento territoriale

Nella tavola sono riportate alcune informazioni generali sull'ambito territoriale che fa riferimento al Comune di Montale. La mappa principale è un estratto della carta del paesaggio del PIT/PPR in cui si possono individuare le caratteristiche peculiari del territorio dell'area. In basso sono riportati alcuni estratti dalla scheda d'ambito 06 "Firenze-Prato-Pistoia" per visualizzare la posizione relativa del Comune di Montale rispetto alla Piana. Più in basso sono riportate le norme figurate della stessa scheda che fanno riferimento alle tipologie principali di insediamento e i principali indirizzi relativi da seguire per tutelare e valorizzare i caratteri significativi del paesaggio.

QC02 - Periodizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture viarie

In questa tavola sono rappresentati i dati riguardanti la periodizzazione dell'edificato che fanno riferimento ai dati regionali del 2006 sulla classificazione storica dell'edificato; questi sono stati aggiornati attraverso mappe catastali, ortofoto e ai dati relativi alla periodizzazione del PS

vigente. E' stata inoltre riportata la toponomastica storica del repertorio toponomastico regionale (RETORE) del 2018. Oltre a questi sono state rappresentate le principali strade storiche: l'asse fondamentale della vecchia via Montalese, i tracciati principali e quelli minori. Negli estratti nel margine sinistro della tavola è schematizzata, in maniera semplificata, l'evoluzione storica dell'edificato e della viabilità.

QC03 - Uso del suolo

In questa mappa è rappresentato l'uso del suolo regionale 2016 aggiornato speditivamente al 2020. Nei 4 estratti laterali è stato sintetizzato lo sviluppo storico dell'uso del suolo dagli inizi dell'800 fino ad oggi nelle macro-categorie più significative per poter apprezzare i principali cambiamenti che hanno interessato il territorio rurale.

QC04 - Dinamiche socio-demografiche

Nella tavola sono riportati alcuni piccoli estratti tematici riguardanti le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune di Montale. Sono quindi riportati i dati sulla densità abitativa ai censimenti ISTAT del 2001 e 2011 e al 2020 (dati Ufficio Anagrafe), quelli relativi alla densità della popolazione disoccupata al 2011, dati sull'indice di vecchiaia, le abitazioni vuote al 2011, la densità di stranieri residenti e la densità di persone che si spostano fuori dal Comune quotidianamente.

QC05 - Mobilità e servizi di interesse pubblico

Nella tavola sono rappresentati gli assi viarii principali del territorio di Montale. Sono evidenziate:

- le strade di interesse sovracomunale: le strade provinciali SP5 "Montalese", SP7 "Montale innesto SP2 Pratese", SP2 "Pratese" e SP24 "Acquerino".
- le principali strade di interesse locale: fra queste la vecchia montalese che attraversa il capoluogo fino a Ponte all'Agna, via Sem Benelli, via Antonio Gramsci, via Francesco Sestesi fino a Cascina di Spedaletto.

Sono inoltre evidenziati la linea e i servizi ferroviari, le linee del trasporto pubblico su gomma, nonché il sistema della mobilità dolce comprensiva dei percorsi ciclopedonali e ambientali.

Tutte questi elementi del sistema della mobilità sono messi in relazione con le localizzazioni dei principali servizi pubblici: le aree per l'istruzione, i servizi sanitari le sedi delle forze dell'ordine, i servizi per lo sport e il divertimento, ecc.

QC06 - Risorse paesaggistiche ambientali e culturali

In questa tavola sono rappresentati gli elementi caratteristici del paesaggio e le criticità ambientali presenti sul territorio. Fra gli elementi che definiscono i caratteri idrogeomorfologici del territorio sono evidenziati il reticolo idrografico il sistema delle scoline e delle canalette, delle gore e dei bottacci e dei terrazzamenti della collina. Sono rappresentate le aree boscate, la zona speciale di conservazione ZSC "Tre Limentre-Reno", i principali viali alberati sul territorio comunale e i corridoi ecologici fluviali con la relativa vegetazione ripariale. Infine sono riportati nella mappa principale e nell'estratto in basso a sinistra i punti panoramici principali presenti sul territorio. Infine nel suddetto estratto è riportata la mappa di intervisibilità assoluta che mostra le aree di maggiore visibilità del Comune di Montale; questa è stata derivata dal modello digitale del terreno regionale (DTM), modificando le quote dei punti che lo compongono in concomitanza degli elementi antropizzati e vegetali presenti sul terreno e ottenendo così un modello digitale della superficie (DSM). Per far questo sono state utilizzate le altezze degli edifici presenti nel DTM regionale del 2013 e le coperture vegetazionali dell'uso del suolo 2016, alle quali sono state aggiunte le relative altezze medie, incrociandole così con i punti del DTM.

Sulla tavola sono rappresentate graficamente anche le criticità idrogeomorfologiche relative al suolo e all'acqua, come le aree ad elevata vulnerabilità idrogeologica e le aree ad elevato rischio geomorfologico. Oltre a queste ci sono i servizi a rete che comportano inquinamento elettromagnetico, come gli elettrodotti ad alta tensione e le antenne della telefonia mobile, e gli elementi di potenziale inquinamento del suolo come i siti contaminati (Sisbon), le aziende a rischio di incidente rilevante e gli impianti di gestione rifiuti.

QC07 - Servizi a rete

In questa tavola sono riportate le principali reti che servono il Comune di Montale: la rete energia elettrica ad alta tensione; la rete acquedottistica e la rete fognaria; le reti di trasporto del metano; la localizzazione degli impianti fotovoltaici e impianti alimentati a biomassa e la rete di telefonia mobile.

2.5.3 Tavole dei vincoli**V01 - Beni paesaggistici e culturali**

La tavola rappresenta i beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004: per tali aree il PIT/PPR detta obiettivi,

prescrizioni e direttive. Per facilitare la lettura della distribuzione dei vincoli e delle tutele sul territorio la mappa principale è stata scomposta in quattro rappresentazioni tematiche che illustrano separatamente le varie tipologie di vincolo.

V02 - Area di rispetto, vincoli e tutele

Sono rappresentate le aree vincolate da fasce di rispetto degli elementi infrastrutturali, delle acque pubbliche, delle reti di distribuzione di energia elettrica, acqua e gas. Sono inoltre riportate le localizzazioni dei cimiteri e le aree non idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici, oltre ai fattori di fragilità del suolo come i siti contaminati "Sisbon" e le aree di attenzione delle aziende a rischio di incidente rilevante e il vincolo idrogeologico. Infine sono riportate le aree percorse dal fuoco degli ultimi venti anni.

3. Obiettivi generali del Piano

Gli obiettivi per l'elaborazione del nuovo Piano Strutturale sono stati definiti sulla base degli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, in continuità con i precedenti atti di pianificazione sopraricordati (in particolare con il Piano Operativo) ed in coerenza con le disposizioni della normativa vigente, regionale e nazionale, e degli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati.

Gli **obiettivi** del nuovo PS possono essere distinti in obiettivi rivolti principalmente alla parte statutaria del Piano ed obiettivi rivolti soprattutto alla sua parte strategica come indicato di seguito:

Sono obiettivi per la parte statutaria del Piano:

1. *la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici;*
2. *la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio;*
3. *la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo e la conservazione attiva della sua struttura storica;*
4. *la salvaguardia del territorio rurale e la promozione delle attività agricole e forestali;*

Sono obiettivi per la parte strategica del Piano:

5. *la partecipazione alla costruzione di politiche e strategie condivise di area vasta;*
6. *il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi alla cittadinanza;*
7. *la valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale;*
8. *la promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale.*

Di seguito si indicano sinteticamente le principali **azioni** relative agli obiettivi sopraelencati:

1. la tutela dell'integrità fisica del territorio e l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con:

- la prevenzione dei rischi geologico, idraulico e sismico;

- la salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- il contenimento dell'erosione, dell'impermeabilizzazione e del consumo di suolo;
- la protezione degli elementi geomorfologici che connotano il paesaggio con particolare attenzione alle aree montane e collinari;

2. la salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali e della struttura ecosistemica del territorio da perseguire con:

- il miglioramento della qualità ecosistemica del territorio ed in particolare della funzionalità e resilienza della rete ecologica;
- la tutela degli ecosistemi naturali (nodo primario forestale dell'alta collina e della montagna) e delle loro connessioni con gli ecosistemi agricoli, assicurate dalle aree boscate della bassa collina e dalla rete dei corsi d'acqua che scendono nella pianura (torrenti Agna, Agna delle Conche, Settola, Bure e reticolo minore);
- la riqualificazione dei corridoi ecologici fluviali nelle aree di pianura in rapporto soprattutto all'espansione delle aree coltivate a vivaio,
- la qualificazione dei margini urbani e delle aree di confine fra il sistema insediativo ed il paesaggio naturale e coltivato dei territori agricoli;
- il miglioramento dell'inserimento paesaggistico e ambientale delle infrastrutture viarie, delle piattaforme produttive e degli insediamenti non agricoli nel territorio rurale.

3. la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo e la conservazione attiva della sua struttura storica da perseguire con:

- la salvaguardia dell'identità dei principali poli del sistema insediativo (Tobbiana, Fognano, Capoluogo e Stazione), valorizzando le peculiari caratteristiche di ciascun centro, evitando interventi di saldatura insediativa delle loro propaggini e preservando i varchi territoriali che li separano;
- la tutela dei tessuti storici dei quattro centri principali e dell'antico insediamento di Montale Alto, confermando gli ambiti di pertinenza individuati dal PO a tutela degli insediamenti storici e delle emergenze storico architettoniche isolate nel territorio agricolo e urbano (ville e edifici religiosi e civili);
- la salvaguardia del sistema della viabilità storica (tracciati fondativi e del reticolo minore della viabilità rurale);
- il recupero e la valorizzazione del sistema di insediamenti rurali di origine storica nelle aree agricole e forestali della collina e nelle aree della pianura.

4. la salvaguardia del territorio rurale e la promozione delle attività agricole e forestali con particolare attenzione a:

- la tutela e, ove necessario il ripristino, delle sistemazioni idraulico agrarie dell'area montana e collinare, della collina arborata e dell'alta pianura;
- la conservazione delle relazioni tradizionali fra paesaggio agrario e sistema insediativo, con particolare attenzione alla zona della collina arborata e dei fondovalle;
- il mantenimento della presenza abitativa nelle aree agricole con l'incentivazione del recupero e dell'adeguamento del patrimonio edilizio esistente abbandonato o sottoutilizzato;
- il controllo degli effetti paesaggistici ambientali e morfologico-idraulico delle coltivazioni intensive soprattutto nelle aree vocate al vivaismo;
- il sostegno alle diverse forme dell'agricoltura amatoriale e della sua funzione di supporto alla permanenza delle coltivazioni agrarie tipiche della collina (olivo in particolare) e nelle aree periurbane (orticoltura);
- il rinnovo e la diversificazione dell'impresa agricola con azioni mirate a riconoscere la funzione di presidio e cura del territorio, ad incentivare le filiere corte e l'integrazione con attività complementari come l'accoglienza turistica, soprattutto nelle aree collinari.

5. la partecipazione alla costruzione di politiche e di strategie condivise di area vasta al fine di dare soluzioni coordinate e organiche a temi e problemi, come la mobilità, i servizi di livello sovracomunale, il rischio idraulico, che non possono essere affrontati e risolti solo nell'ambito comunale. Sono azioni da attivare:

- il miglioramento del sistema della mobilità da perseguire con:
 - il completamento degli interventi di connessione alla seconda tangenziale di Prato ed il miglioramento dei collegamenti con Agliana a sud e con Pistoia ad ovest e con Montemurlo ad est;
 - il potenziamento del servizio ferroviario e l'integrazione fra trasporto pubblico e privato e fra trasporto pubblico su ferro e su gomma, da realizzare anche con il miglioramento dell'accessibilità alla stazione e l'incremento di parcheggi scambiatori;
 - la diffusione delle reti della mobilità lenta con prioritaria attenzione all'integrazione della ciclovie del Sole con il sistema dei collegamenti ciclabili e pedonali verso Pistoia, Montemurlo e soprattutto verso la stazione ferroviaria;

- l'accessibilità, la qualità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta, con specifico riferimento ai servizi sociosanitari (da potenziare anche con la previsione di una nuova sede per la Casa della Salute), alle attrezzature sportive (da ampliare nel polo del capoluogo secondo le indicazioni del PO) ai servizi culturali (con l'emergenza di Villa Smilea) e alle strutture commerciali;
- la riqualificazione del sistema produttivo da sostenere con interventi di adeguamento degli insediamenti e di innovazione delle attività industriali e artigianali e con progetti di potenziamento del settore terziario ed in particolare delle attività commerciali;
- la valorizzazione del territorio rurale con la salvaguardia coordinata delle sue peculiarità paesaggistiche e ambientali, con la promozione delle risorse agro-forestali e della fruizione turistica del territorio, sia in relazione al turismo culturale che al turismo naturalistico, ecologico e sportivo;
- la definizione di interventi comuni per la mitigazione delle fragilità ambientali con prioritaria attenzione alle opere per la mitigazione del rischio idraulico nel territorio di pianura e soprattutto nell'area di Stazione.

6. il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree urbanizzate, il potenziamento dei servizi per la cittadinanza da perseguire con azioni che, in coerenza con gli obiettivi e i contenuti del PO recentemente approvato, siano finalizzate a:

- la promozione di una diffusa attività di recupero e ove necessario di riuso degli edifici esistenti, sia nelle aree agricole che nel centro storico, attraverso la semplificazione e lo snellimento delle procedure e specifici incentivi sugli oneri concessori;
- la promozione di interventi di rinnovo del patrimonio edilizio di recente formazione che non risulta strutturalmente adeguato ed efficiente sotto il profilo energetico;
- la riqualificazione dei tessuti non consolidati, misti e sfrangiati della struttura urbana attraverso il riordino e il completamento, ove necessario, della maglia viaria urbana, la qualificazione degli spazi pubblici e delle aree a verde in particolare e l'incremento delle dotazioni di parcheggi in prossimità dei servizi e delle attrezzature di maggiore richiamo;
- il rafforzamento della polarità e della capacità di aggregazione delle aree centrali del capoluogo, di Tobbiana, di Fognano e di Stazione favorendo l'attuazione dei progetti già avviati (PIU "M+M" per il capoluogo) o previsti dal PO (progetti di centralità) per migliorare il sistema degli spazi pubblici e l'insediamento di nuove attrezzature e servizi per la cittadinanza;

- la rigenerazione degli ambiti urbani dismessi o sottoutilizzati e la sistemazione paesaggistica dei margini urbani, associata anche ad interventi di trasferimento dei volumi e di riordino dell'esistente;
- la previsione di una rete di percorsi urbani ciclabili e pedonali fortemente connessi con il sistema della mobilità lenta nel territorio rurale;
- il miglioramento della qualità dell'abitare e l'offerta di spazi e insediamenti per soddisfare la domanda di edilizia sociale;
- il potenziamento dei servizi per la popolazione (sociali, educativi e culturali, sportivi e ricreativi) con particolare attenzione a quelli rivolti alle fasce più deboli della popolazione (anziani, giovani, diversamente abili).

7. la valorizzazione ambientale e la fruizione turistica integrata del territorio rurale da perseguire con:

- la valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche, storiche e culturali, la promozione e il coordinamento delle attività di informazione e di servizio per la loro fruizione turistica, l'allestimento di itinerari tematici;
- il miglioramento della ricettività turistica, soprattutto in ambito rurale, attraverso la creazione di una rete di strutture (anche sul modello dell'albergo diffuso) capaci di dare risposte adeguate alla crescente domanda di un turismo legato a pratiche sportive ed alla fruizione naturalistica del territorio;
- la valorizzazione, anche attraverso progetti coordinati a livello sovracomunale, delle risorse paesaggistiche e naturali dei crinali montani (ZSC Tre Limentre-Reno) e dell'alta collina, del sistema delle ville della fascia pedecollinare e della pianura, delle testimonianze storiche e culturali dei centri antichi (Montale Alto, il capoluogo, Fognano, Tobbiana);
- la previsione di un sistema di percorsi ciclabili e pedonali diffusi su tutto il territorio connessi all'asse portante della Ciclovia del Sole e capaci di mettere in rete il territorio montalese con l'ambito metropolitano della piana e con le emergenze ambientali della collina e della montagna.

8. la promozione di uno sviluppo economico sostenibile per accrescere l'attrattività del territorio comunale fondato su:

- il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole e delle attività complementari e compatibili come l'agriturismo, l'enogastronomia, le attività sportive;

- il sostegno alla piccola e media industria ed all'artigianato con particolare riferimento alle produzioni tradizionali da realizzare anche attraverso interventi di riqualificazione e ammodernamento degli impianti;
- l'adeguamento delle aree produttive con spazi e servizi di supporto alle attività e agli operatori, con aree da destinare alle dotazioni ambientali, con il sostegno all'impiego di energie rinnovabili, con sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci;
- l'offerta di nuovi spazi per uno sviluppo qualificato delle attività produttive in continuità ed a completamento degli insediamenti esistenti e secondo le linee già definite nel PO;
- il potenziamento e la qualificazione delle attività commerciali, con il sostegno al centro commerciale naturale del capoluogo e la previsione di strutture di vendita adeguate alla domanda locale;
- l'attivazione di centri e luoghi per la formazione professionale, per l'imprenditoria ed il lavoro giovanile, per la ricerca finalizzati allo sviluppo delle attività produttive, all'ammodernamento del sistema commerciale, alla promozione delle attività turistiche.

4. Lo Statuto del territorio

Lo Statuto del Territorio riconosce, ai sensi dell'art. 6 della LR 65/2014, il patrimonio territoriale del Comune di Montale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione in conformità alla disciplina statutaria del PIT. Esso contiene:

- il patrimonio territoriale comunale e le relative invarianti strutturali,
- la perimetrazione del territorio urbanizzato e l'individuazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza,
- la ricognizione delle prescrizioni del PIT e del PTC e le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale conformate alla disciplina paesaggistica del PIT-PPR,
- i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

Lo Statuto del Territorio detta inoltre indirizzi per una disciplina del territorio rurale conforme alla LR 65/2014 e definisce inoltre le regole per la prevenzione dai rischi geologico, idraulico e sismico.

4.1 Patrimonio territoriale e invarianti strutturali

Il patrimonio territoriale del Comune di Montale, come indicato dall'art. 3 della LR 65/2014, è l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il patrimonio territoriale è riferito all'intero territorio comunale ed è costituito da:

- la struttura idrogeomorfologica che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici idrologici ed idraulici;
- la struttura ecosistemica che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- la struttura insediativa che comprende città ed insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

Il PS rappresenta nella tav. P.01 il patrimonio territoriale attraverso una molteplicità di componenti che definiscono le risorse ed i caratteri delle sue quattro strutture costitutive, quali ad esempio, per la struttura idrogeomorfologica: il sistema idrografico, le captazioni di acqua a uso potabile e le opere di regimazione idraulica; per la struttura ecosistemica: i corridoi ecologici fluviali e la vegetazione ripariale, le aree boscate, i parchi e le emergenze vegetazionali, le aree della Rete Natura 2000; per la struttura insediativa: gli insediamenti di antica formazione e più recenti, la viabilità storica ed attuale, le testimonianze di cultura civile religiosa, i mulini e la toponomastica storica; per la struttura agroforestale: la permanenza di sistemazioni agrarie storiche e i principali usi e coperture del suolo.

Il patrimonio territoriale comprende anche il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio, rappresentati nella tavola dei vincoli sovraordinati (tav. V.01) ed il paesaggio come definito all'art. 131 del Codice e come descritto e disciplinato dal PIT.

Le invarianti strutturali, secondo la definizione della LR 65/2014 art. 5, identificano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie che qualificano il patrimonio territoriale. In conformità alla nuova legge regionale sul governo del territorio ed alle disposizioni del PIT-PPR, il PS di Montale individua quattro invarianti strutturali sull'intero territorio comunale identificandole in:

- I. I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici,
- II. I caratteri ecosistemici del paesaggio,

- III. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali,
- IV. I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali.

Il PS rappresenta le invarianti strutturali nella tav. P.02, verificando e precisando ad una scala di maggior dettaglio le rappresentazioni contenute negli elaborati del PIT-PPR, secondo le indicazioni degli Abachi delle Invarianti. La disciplina statutaria assume per ciascuna invariante gli obiettivi generali indicati nella Disciplina del Piano del PIT-PPR ed in conformità ad esso persegue gli obiettivi specifici e definisce le azioni da declinare nei successivi atti di governo del territorio ed in primo luogo nel PO. Gli obiettivi specifici e le azioni conseguenti sono dettagliati nelle appendici della Relazione di coerenza e conformità (Doc. 5) con particolare attenzione ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee dei quali viene fornita anche un'esemplificazione dei tessuti urbani ed extraurbani esistenti nel territorio comunale in relazione alle tipologie indicate nell'Abaco delle Invariante III del PIT-PPR.

4.2 Il territorio urbanizzato e i centri e nuclei storici

Il Piano Strutturale, nella tav. P.02, individua nell'estratto relativo all'invariante III anche il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4 della LR 65/2014 e sulla base degli obiettivi e delle strategie indicate dallo stesso PS. La definizione del territorio urbanizzato, come indicato al comma 4 dello stesso art. 4 della LR 65, tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisce a qualificare il disegno dei margini urbani: in particolare il territorio urbanizzato delineato dal nuovo PS si è misurato con le previsioni del Piano Operativo che per quanto sia stato redatto ai sensi dell'art. 224 della LR 65/2014, ha tenuto conto dei chiari indirizzi contenuti nel PIT-PPR e nella LR 65/2014.

Nei fatti, il perimetro del territorio urbanizzato del PS differisce solo in pochissimi punti dal perimetro indicato dal Piano Operativo: le differenze sono in genere inriduzione rispetto al 2019.

Nell'estratto relativo all'invariante III, contenuto nella tav. P.02, il PS individua anche i centri ed i nuclei storici sulla base della seguente articolazione, descritta all'art. 15 comma 2 della Disciplina del Piano, che tiene conto della dimensione degli insediamenti e della tipologia e delle peculiari caratteristiche storico architettoniche dei tessuti e dei manufatti edilizi:

- centro storico di Montale Alto e nuclei originari di Tobbiana, di Fognano e del capoluogo,

- nuclei minori ed aggregati edilizi di formazione storica presenti nel territorio urbanizzato, incluso il nucleo centrale di Stazione,
- emergenze storico architettoniche, costituite dalle aree, dagli edifici e complessi edilizi di maggior pregio architettonico e di più elevato interesse storico del territorio urbanizzato e rurale.

All'individuazione dei centri e dei nuclei storici, e delle emergenze storico architettoniche è associata, nell'estratto della tav. P.02 e nella tav. P.04, l'indicazione degli ambiti di pertinenza di cui all'art. 66 della LR 65/2014: essi sono rappresentati in sostanziale coerenza e continuità con l'individuazione contenuta nel PO del 2019 e tenendo conto degli esiti della conferenza di copianificazione. Si fa presente che il Piano Operativo ha in ogni caso il compito, anche in futuro, di precisare il perimetro degli ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici apportandovi, se necessario, limitate e motivate variazioni sulla base dei criteri indicati all'art. 15, commi 4 e 5 della Disciplina del Piano.

4.3 La disciplina paesaggistica e i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE

Lo Statuto del Territorio prevede a:

- effettuare una ricognizione delle prescrizioni del PIT-PPR e del PTC,
- disciplinare i beni paesaggistici: i beni tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice (fasce di rispetto per i territori contermini ai laghi, fasce di rispetto sui corsi d'acqua tutelati, territori coperti da foreste e da boschi).

Il PS prevede anche ad effettuare una ricognizione per accertare l'esatta consistenza di tali beni sulla base dei criteri indicati nell'Elaborato 7B del PIT attraverso la Tav. V.01 e il Doc. 3 del PS.

Lo Statuto del Territorio declina la disciplina del sistema idrografico del PIT-PPR contenuta nell'art.16 della relativa normativa, affidando al Piano Operativo il compito di dettagliare il perimetro dei contesti fluviali e di applicare le disposizioni di tutela dei loro caratteri morfologici, storico insediativi, percettivi e identitari.

Per quanto riguarda i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE hanno avuto un peso decisivo nella definizione di omogenei e coerenti ambiti i seguenti elementi derivati da una lettura del territorio sulla base delle quattro Invarianti strutturali:

- la chiara identificazione, nei caratteri della struttura idrogeomorfologica del territorio

comunale evidenziati dall'invariante I, dei sistemi morfogenetici della Collina e della Montagna, e della Pianura e del fondovalle, quest'ultimo segnato dalla stretta lingua pianeggiante del corso del torrente Agna;

- la netta distinzione, pur nella continuità della rete ecologica del territorio comunale, fra i caratteri, le problematiche e le dinamiche di trasformazione degli ecosistemi forestali e agropastorali del territorio montano e collinare e quelli degli agroecosistemi di pianura urbanizzata e di agricoltura intensiva che caratterizzano le aree di pianura a valle del capoluogo;

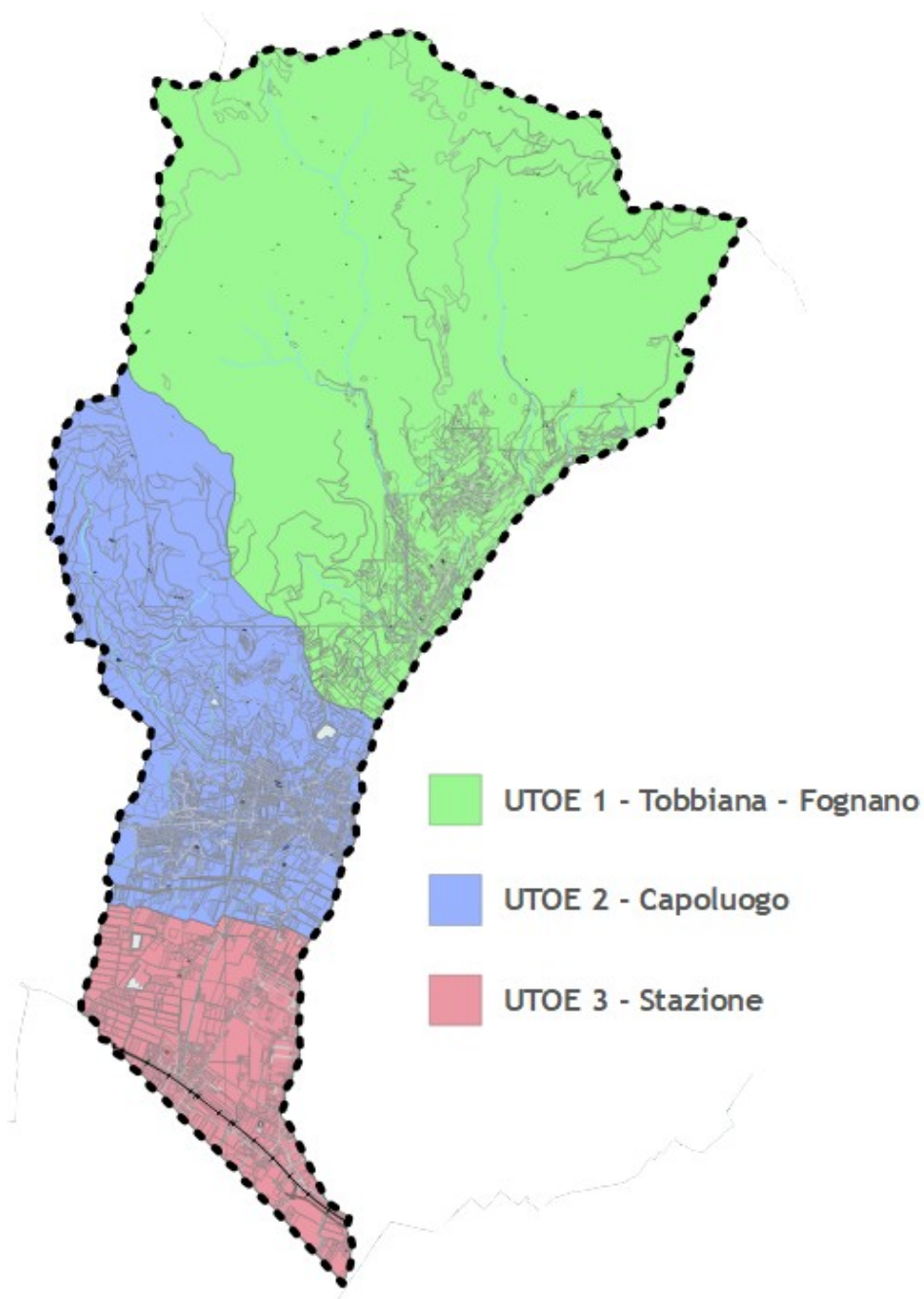
- le diverse identità delle componenti del morfotipo insediativo individuato dall'Invariante III: il sistema insediativo costituito dai nuclei collinari che si collegano al Capoluogo seguendo il corso dell'Agna; il sistema insediativo pedecollinare centrato sull'asse fondativo della Montalese; il sistema insediativo di pianura di Stazione,

- le distinte peculiarità, messe in evidenza dall'invariante IV, dei paesaggi agrari dei crinali montani (pascoli e praterie) e della bassa e media collina, caratterizzati dal morfotipo dell'olivicoltura e dall'associazione oliveto - vigneto, e della pianura, ove prevale il morfotipo dell'ortoflorovivaismo.

I caratteri dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali (Invariante III) sono quelli che hanno avuto un maggior peso nell'individuazione di omogenei ambiti territoriali. In particolare dai caratteri del sistema insediativo emerge una chiara divisione del territorio comunale in tre ambiti: gli stessi tre ambiti già individuati dal vigente PS. Il nuovo Piano Strutturale conferma quindi le tre UTOE della Variante al PS 2014, costituite da:

- l'ambito della collina e degli abitati di Tobbiana e Fognano: **UTOE 1 Tobbiana - Fognano**
- l'ambito del capoluogo e della vallata del Settola: **UTOE 2 - Capoluogo**
- l'ambito della pianura e degli insediamenti di Stazione: **UTOE 3 - Stazione.**

Le tre UTOE sono così individuate e sinteticamente descritte nel Titolo V capo 2 della Disciplina del Piano, all'inizio di ciascuno dei tre articoli in cui vengono indicati, per ciascuna UTOE, gli obiettivi e gli indirizzi per dare attuazione alle strategie dello sviluppo sostenibile indicate dal nuovo Piano Strutturale. Nella pagina seguente, in un sintetico grafico, è rappresentata la suddivisione del territorio comunale nelle tre UTOE di Tobbiana-Fognano, del Capoluogo e di Stazione.



5. Le strategie dello sviluppo sostenibile

5.1 L'articolazione territoriale delle strategie dello sviluppo sostenibile

Fin dalla Relazione di Avvio del procedimento di formazione del Piano era chiaramente delineata un'articolazione delle strategie dello sviluppo sostenibile del PS nella **duplice dimensione territoriale** delle politiche e delle **strategie di livello sovracomunale** e delle **strategie di livello locale**.

Come indicato in uno degli obiettivi generali del PS e nell'art. 26 della Disciplina del Piano, il Comune di Montale *“persegue il miglioramento delle relazioni territoriali e istituzionali al fine di dare risposte adeguate a temi e problemi che per la loro natura e dimensione non possono trovare soluzione nel perimetro dei confini comunali in quanto richiedono, a livello di area vasta, una condivisa definizione di strategie e di progetti per una concreta messa in opera di azioni coerenti e conseguenti”*.

A tal fine il Piano Strutturale indica come **ambito territoriale di riferimento** per la comune definizione e per la concordata attuazione di politiche e di strategie di livello sovracomunale, il territorio dei Comuni di Pistoia, Agliana e Quarrata nella Provincia di Pistoia e il territorio dei Comuni di Montemurlo, Prato e Cantagallo per la Provincia di Prato. riconoscendo peraltro che anche l'Ambito di paesaggio 06 “Firenze Prato Pistoia” del PIT-PPR, costituisce un importante riferimento per politiche condivise di livello territoriale per i tratti peculiari e per le caratteristiche paesaggistiche che uniscono i territori di pianura del sistema metropolitano Firenze - Prato - Pistoia.

In questo ambito territoriale il Piano Strutturale individua cinque temi, definiti **assi strategici**, che più di altri richiedono una visione aperta e innovativa: l'organizzazione del sistema della mobilità, la salvaguardia di una vocazione manifatturiera e la riqualificazione del sistema produttivo, l'accessibilità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta, la valorizzazione del territorio rurale e la mitigazione del rischio idraulico. Gli obiettivi specifici e le azioni conseguenti di tali assi strategici sono dettagliatamente descritti nel successivo paragrafo.

Le **strategie dello sviluppo sostenibile di livello comunale** non si contrappongono alle strategie di livello sovracomunale ma le declinano e le precisano alla scala locale, nella specifica realtà territoriale, economica e sociale di Montale: la dimensione strategica comunale dettaglia ed

integra la dimensione strategica di area vasta senza soluzione di continuità rispetto agli obiettivi e alle azioni degli assi strategici sopraindicati.

Le **Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)** in cui è articolato il territorio comunale sono gli ambiti locali in cui, attraverso obiettivi specifici e indirizzi rivolti al Piano Operativo e distinti per il territorio rurale, per il territorio urbanizzato e per il sistema della mobilità, vengono delineate le condizioni e le modalità per mettere in opera le strategie dello sviluppo sostenibile. A tale azione concorrono i **progetti speciali** indicati dal PS (progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana, progetti di recupero paesaggistico ambientale) che hanno il compito di raccordare accordi, progetti e programmi di area vasta con le esigenze locali, di coordinare previsioni ed azioni a livello comunale, di indicare temi e priorità di intervento.

5.2 Le strategie dello sviluppo sostenibile di livello sovracomunale

Il Piano Strutturale individua nei cinque **assi strategici** sopraindicati i temi di livello sovracomunale che rivestono maggiore importanza per il territorio di Montale e per il suo sviluppo sostenibile. Essi trovano una sintetica rappresentazione grafica nella tav.P.04 che illustra le strategie dello sviluppo sostenibile nel quadro di riferimento territoriale della Piana fra Pistoia e Prato.

Nei successivi paragrafi vengono elencati gli **obiettivi specifici** e le **azioni** relativi a ciascun asse strategico, come definiti negli articoli 27-31 della Disciplina del Piano.

5.2.1 Strategie per il sistema della mobilità di livello sovracomunale

Il PS persegue la realizzazione di un modello di mobilità integrato e sostenibile che assicuri l'accessibilità ai principali poli del sistema insediativo e dei servizi, che sostenga una diffusa fruizione del territorio a livello locale, che incentivi modalità alternative all'uso dell'autoveicolo privato, traendo il massimo vantaggio dalla rete ferroviaria e tramviaria, dal sistema del trasporto pubblico e dalla rete dei percorsi per la mobilità lenta.

Sono **obiettivi specifici** di questo asse strategico:

- l'adeguamento delle infrastrutture per la mobilità di area vasta,
- il potenziamento del trasporto pubblico e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto,
- la promozione di una rete di percorsi per la mobilità lenta.

L'adeguamento delle infrastrutture per la mobilità

Le infrastrutture per la mobilità di rilevanza sovracomunale sono costituite dalla rete autostradale (A11), dalla rete viaria di interesse regionale e di interesse provinciale e dalle relative connessioni, dalla linea ferroviaria Firenze-Pistoia.

Sono azioni per l'adeguamento della rete ferroviaria, autostradale e viaria:

- la realizzazione della terza corsia dell'A11 e del nuovo casello autostradale di Pistoia Est;
- il potenziamento del servizio ferroviario e il miglioramento dell'accessibilità e del sistema di sosta a Stazione;
- il completamento della connessione con la seconda tangenziale di Prato,
- la realizzazione di un nuovo collegamento viario con Pistoia e il miglioramento dei collegamenti con Agliana e Montemurlo.

L'integrazione fra le diverse modalità di trasporto

Strumento essenziale di un'innovativa strategia per la mobilità in un'area ad elevata densità insediativa come la Piana Prato-Pistoia è la costruzione di un modello realmente intermodale fondato su un'efficace integrazione fra i servizi di trasporto pubblico e privato, fra i trasporti su ferro su gomma e i percorsi della mobilità lenta. Sono azioni per una mobilità intermodale:

- la complementarietà, nel trasporto pubblico, tra il servizio ferroviario e i servizi su gomma di adduzione alle stazioni;
- la conseguente ristrutturazione della rete del trasporto pubblico locale per corrispondere, in termini di percorsi, fermate e cadenze temporali, alla complessiva riorganizzazione del sistema della mobilità,
- l'integrazione fra servizi di linea e forme innovative di *sharing-pooling mobility*, e la costruzione di piattaforme digitali per favorire l'accesso ai servizi da parte degli utenti,
- la realizzazione di un sistema di poli intermodali e di parcheggi scambiatori in prossimità della stazione ferroviaria, delle principali fermate dei bus e dei più importanti poli di servizi,
- la connessione del trasporto pubblico con il sistema degli itinerari e dei servizi per la mobilità ciclo-pedonale.

La promozione della mobilità lenta

Il PS persegue la realizzazione di una diffusa ed efficiente rete di percorsi della mobilità lenta che si attestino sulla Ciclovia del Sole e che siano finalizzati sia ai collegamenti interurbani che alla fruizione turistico- naturalistica del territorio rurale. Sono azioni finalizzate alla costruzione

di una rete di percorsi di livello sovracomunale ai quali ancorare il sistema di piste ciclabili e di itinerari pedonali di livello locale:

- la completa realizzazione della Ciclovía del Sole oltre ai tratti di collegamento con Montemurlo e l'attuazione delle connessioni ciclabili con la stazione ferroviaria;
- la percorribilità e continuità dei sentieri CAI e degli altri percorsi escursionistici dell'area collinare e montana;
- il miglioramento del sistema delle soste e dell'accoglienza collegato alla rete dei percorsi della mobilità lenta,
- la redazione di un organico piano della rete per la mobilità ciclistica, possibilmente a livello sovracomunale, in conformità alle indicazioni della LR 27/2012.

5.2.2 Strategie per la riqualificazione e l'innovazione del sistema produttivo

Il sistema produttivo di Montale, fortemente ancorato nelle sue origini e nel suo sviluppo all'industria tessile pratese, si è progressivamente diversificato caratterizzandosi per le significative presenze di aziende impegnate in diversi settori di attività. Obiettivo del PS è sostenere il processo in atto di consolidamento e di innovazione del settore industriale e artigianale e favorire una crescita anche delle attività terziarie con particolare attenzione al settore commerciale che risulta sottodimensionato rispetto alla domanda locale.

Sono quindi obiettivi specifici di questo asse strategico:

- la riqualificazione delle attività e degli insediamenti produttivi,
- il potenziamento dei servizi terziari e commerciali.

La riqualificazione delle attività e degli insediamenti produttivi

Tema centrale di questo obiettivo è preservare e rinnovare la vocazione industriale e artigianale del Comune aggiornandola e innovandola attraverso interventi sugli insediamenti e sulle infrastrutture e favorendo la sua evoluzione verso settori e modelli produttivi più avanzati e competitivi. Sono azioni coerenti di una strategia da definire e attuare in sinergia con gli altri soggetti istituzionali e con le associazioni economiche:

- il complessivo miglioramento dell'accessibilità e della qualità insediativa delle aree industriali attraverso interventi sul sistema della mobilità e dei trasporti, come indicato al precedente articolo, e sui servizi alla produzione (sviluppo delle reti digitali, logistica, aree di sosta e di scambio, infrastrutturazione ecologica);

- il sostegno agli interventi di adeguamento degli impianti, di rinnovo del patrimonio edilizio, di efficientamento energetico, di messa in sicurezza idraulica, di generale innalzamento dei livelli di sostenibilità ambientale;
- l'offerta, in una logica sovracomunale, di una selezionata disponibilità di aree per nuovi insediamenti produttivi, da localizzare nella zona industriale a nord-est di Stazione, per favorire l'ingresso di nuove attività sostenute da forti ed innovativi progetti industriali;
- accrescere e qualificare le attività direzionali e di servizio all'impresa, in stretta connessione con gli interventi nei settori della formazione imprenditoriale e professionale, della ricerca e dell'innovazione produttiva, della promozione commerciale;
- favorire processi di rigenerazione urbana delle aree del capoluogo interessate da insediamenti produttivi dismessi e sottoutilizzati, che contrastano con la destinazione residenziale.

Il potenziamento dei servizi terziari e commerciali

Obiettivo del PS è favorire un processo di razionalizzazione e di qualificato sviluppo delle attività commerciali in una logica di area vasta e con la finalità di garantire una qualificata risposta alla domanda della popolazione residente. Sono azioni coerenti in questa direzione:

- il rafforzamento e l'integrazione del sistema della mobilità;
- il sostegno ai progetti di ammodernamento e di innovazione degli esercizi commerciali del capoluogo anche attraverso interventi sugli spazi e sull'arredo pubblico, in continuità con il progetto di innocvazione urbana (PIU) M+M;
- il sostegno alla rete diffusa degli esercizi di vicinato delle frazioni e l'insediamento di attività commerciali adeguate e qualificate negli spazi già previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

5.2.3 Strategie per l'accessibilità e l'equilibrata distribuzione dei servizi di area vasta

Il PS persegue il miglioramento dell'accessibilità e della distribuzione dei servizi di area vasta come condizione e garanzia di una diffusa e equilibrata fruizione delle loro prestazioni da parte di tutte le comunità locali ed in questa logica promuove l'adeguamento al rango demografico del Comune delle dotazioni di servizi di livello sovracomunale nel settore culturale, educativo, socio-sanitario e sportivo.

3. L'accessibilità, Il potenziamento e la qualificazione dei servizi di livello sovracomunale

Il PS persegue tale obiettivo con azioni finalizzate a:

- accogliere strutture per l'istruzione secondaria e di formazione professionale, anche a supporto delle eccellenze produttive locali e riorganizzare in poli integrati le strutture della scuola dell'obbligo;
- adeguare le strutture e i servizi per l'assistenza sociale e sanitaria, con una prioritaria attenzione all'individuazione, d'intesa con la ASL, di una sede adeguata per la Casa della Salute;
- rafforzare e qualificare la rete dei luoghi e delle strutture culturali (Villa Smilea, Montale Alto, sistema delle ville, biblioteca, ecc) come poli di interesse turistico e/o come centri di attività di livello sovracomunale,
- accrescere le dotazioni di impianti e di strutture sportive sia di livello comprensoriale che di servizio alla cittadinanza, puntando in primo luogo al potenziamento e alla qualificazione del polo sportivo del capoluogo,
- migliorare l'accessibilità ai poli di servizi e connetterli con un sistema di percorsi ciclopedonali,

Si fa infine presente che, nell'ambito delle strategie per i servizi di livello sovracomunale, sarà compito degli strumenti urbanistici comunali, sulla base degli indirizzi del Consiglio Comunale, definire la destinazione delle aree del termovalorizzatore di via Tobagi.

5.2.4 Strategie per la valorizzazione del territorio rurale

Il PS persegue la tutela e la valorizzazione del territorio rurale attraverso azioni coordinate a livello di area vasta per la salvaguardia degli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica e la ricostituzione di efficaci direttrici di connettività; per la promozione delle attività agricole e di uno sviluppo sostenibile delle attività vivaistiche; per la valorizzazione integrata dell'ambiente, della natura, dei beni culturali diffusi e la fruizione turistica del territorio.

Sono obiettivi specifici e conseguenti di questo asse strategico:

- la salvaguardia del sistema dei parchi e delle aree di valore paesaggistico ambientale,
- la valorizzazione delle risorse agro-forestali e della fruizione turistico ambientale del territorio rurale.

La salvaguardia del sistema dei parchi e delle aree di valore paesaggistico ambientale

Il PS sostiene e promuove progetti e interventi di valorizzazione delle aree di elevato pregio naturalistico paesaggistico e ecologico con particolare riferimento:

- al Parco delle Tre Limentre-Reno ed al sistema dei crinali montani in stretto collegamento con i Comuni limitrofi;

- al sistema delle aree boscate e forestali dell'alta collina e della montagna che costituiscono un elemento di alto valore ecologico e di salvaguardia della stabilità dei versanti;
- ai terrazzamenti e alle sistemazioni idraulico- agrarie della bassa collina caratterizzata dalla prevalente e tipica coltivazione dell'ulivo;
- agli ambiti fluviali dei torrenti Settola, Bure, Agna, Agna delle Conche e dei corsi d'acqua minori che costituiscono elementi di connessione ecologica da tutelare e, ove necessario, da reintegrare.

La valorizzazione delle risorse agro-forestali e della fruizione turistico ambientale del territorio rurale.

Il PS sostiene le attività agricole tipiche della collina e quelle specializzate della pianura con particolare attenzione alla loro compatibilità ambientale e con la finalità di favorire una fruizione turistico naturalistica del territorio montano e rurale. Sono azioni conseguenti di questa strategia:

- la promozione dell'economia del bosco e delle attività di tutela e il sostegno alle attività selvicolturali;
- il potenziamento e la qualificazione delle attività agricole e delle attività complementari e compatibili come l'agriturismo, l'enogastronomia, l'allevamento;
- il sostegno all'impresa agricola e alla sua funzione di elemento di presidio e cura del territorio, soprattutto nelle aree collinari e montane;
- la valorizzazione, anche attraverso progetti coordinati a livello sovracomunale, delle risorse paesaggistiche e naturali dei crinali montani e dell'alta collina, del sistema delle ville della fascia pedecollinare e della pianura, delle testimonianze storiche e culturali dei centri antichi (Montale Alto, Fognano, Tobbiana);
- il miglioramento della ricettività turistica in ambito rurale, attraverso la creazione di una rete di strutture capaci di dare risposte adeguate alla crescente domanda di un turismo legato a pratiche sportive ed alla fruizione naturalistica del territorio.

5.2.5 Le strategie per la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione del rischio idraulico

Il PS persegue il coordinamento a livello di area vasta degli interventi per salvaguardare il sistema idrografico e per mitigare il rischio idraulico con una visione e una strategia di livello sovracomunale. Sono obiettivi specifici e conseguenti di questo asse strategico:

- la tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico

- la mitigazione del rischio idraulico.

La tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico

Considerare il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua minori come una fondamentale "risorsa" del territorio e non un limite od un vincolo alla sua utilizzazione e trasformazione è un obiettivo strategico del PS che richiede coerenti azioni a livello sovracomunale per individuare e disciplinare a livello di bacino idrografico il contesto fluviale secondo le indicazioni dell'art.18 e con la finalità di garantire le condizioni per cui il corso d'acqua possa espletare le funzioni ecosistemiche, le funzioni idrauliche, le funzioni paesaggistico ambientali. Sono azioni conseguenti per perseguire tale obiettivo:

- evitare processi di artificializzazione degli alvei naturali e delle loro pertinenze fluviali nel territorio rurale e promuovere, nelle aree urbane, processi di rinaturalizzazione e riqualificazione degli alvei artificializzati e delle loro pertinenze fluviali, con particolari riguardo al corso del t. Settola nel capoluogo e ai tratti tombati o intubati;
- promuovere, d'intesa con i Comuni limitrofi, una coordinata sistemazione e valorizzazione dei corso dei torrenti Settola, Bure e Agna al fine di realizzare un sistema connettivo di aree verdi e un' infrastruttura di percorsi ciclopedonali.

La mitigazione del rischio idraulico

La salvaguardia degli insediamenti e delle infrastrutture dal rischio di allagamenti deve essere concretamente perseguita con:

- il coordinamento, a livello di bacini idrografici, delle indagini, delle azioni e dell'impiego delle risorse per mitigare la pericolosità idraulica e gestire in modo efficace e consapevole il rischio di alluvioni; al tal fine il Comune di Montale sostiene e partecipa con convinzione al progetto avviato per il bacino dell'Ombrone P.se,
- la conseguente predisposizione di un organico progetto di opere (casse di laminazione e di espansione, briglie, opere arginali ecc) per la mitigazione del rischio idraulico accompagnato da un programma di progressiva attuazione degli interventi, con particolare attenzione per il corso del torrente Bure.

5.3 Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale

5.3.1 Le strategie comunali nella disciplina delle UTOE

Le **strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale** dettagliano ed integrano la dimensione sovracomunale delle strategie del Piano senza soluzione di continuità rispetto agli obiettivi e alle azioni degli assi strategici della mobilità, della riqualificazione del sistema produttivo, dell'equilibrata ed efficiente distribuzione dei servizi di area vasta, della valorizzazione del territorio rurale, della tutela del sistema idrografico e della mitigazione del rischio idraulico. A queste questioni il Piano Strutturale unisce, a livello locale, una forte attenzione ai temi della **tutela del carattere policentrico del sistema insediativo**, che si traduce in coerenti azioni per:

- **il riconoscimento e la valorizzazione delle diverse identità del sistema insediativo** che traggono origine dai nuclei originari dei quattro poli insediativi del Comune e nel caso del capoluogo dal carattere policentrico della sua stessa struttura urbana: questa peculiarità del sistema insediativo richiede una strategia di sviluppo articolata e coerente con i caratteri e le funzioni di ciascun caposaldo urbano;
- **la salvaguardia degli insediamenti storici**, da perseguire con diversificati interventi per i centri ed i nuclei storici maggiori, per i nuclei minori e gli aggregati edilizi di formazione storica, per le emergenze storico architettoniche e per gli insediamenti diffusi sul territorio di origine prevalentemente rurale;
- **la riqualificazione e la rigenerazione urbana** intesa non come una procedura o una categoria di intervento urbanistico-edilizio, ma come un approccio sistemico ai problemi della città contemporanea e come un'**organica strategia** per risolverli, superando la logica degli interventi episodici e puntuali a favore di una visione complessiva e di **un rinnovato progetto di città**;
- **il potenziamento dei servizi e l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico degli insediamenti** da perseguire declinando le strategie di livello sovracomunale, integrando i relativi progetti nella realtà urbana e rurale del territorio comunale, e implementando tali strategie con il miglioramento diffuso della qualità urbana, della qualità della città pubblica e della vita associata attraverso interventi sul sistema dei servizi e delle aree a verde, sulla rete stradale e del trasporto pubblico, sulla rete dei percorsi ciclopedonali.

Le strategie dello sviluppo sostenibile a livello comunale sono declinate per ciascuna delle tre UTOE in cui è suddiviso il territorio comunale attraverso **obiettivi specifici e indirizzi** rivolti al Piano Operativo. Nell Titolo V Capo 2 della Disciplina del Piano per ciascuna UTOE il PS indica:

- i caratteri essenziali e le dimensioni dell'UTOE in una sintetica descrizione,
- gli obiettivi specifici perseguiti dal Piano nel territorio dell'UTOE,
- gli indirizzi al Piano Operativo relativi al sistema della mobilità, al territorio urbanizzato e al territorio rurale,
- le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione ricadenti nel territorio dell'UTOE.

Dopo questi elementi, nelle Appendici 1 e 2 della Disciplina, il PS indica:

- le dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato,
- il fabbisogno di servizi e di dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti calcolate sulla popolazione insediabile prevista dal PS alla data del 2040 nel rispetto del DM 1444/1968 e sulla base degli obiettivi del PTC.

Gli indirizzi che il PS dà al Piano operativo in ciascuna UTOE tengono ovviamente conto delle valutazioni e delle disposizioni dello Statuto del Territorio e, in diversi casi, richiamano direttamente le previsioni e le indicazioni del Piano Operativo del 2019 che è stato redatto in conformità alla LR 65/2014 ed al PIT-PPR. Fra gli indirizzi (suddivisi in indirizzi generali per il territorio urbanizzato, per il territorio rurale, per il sistema della mobilità e per le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione) sono da evidenziare le indicazioni riguardanti la disciplina degli insediamenti del territorio urbanizzato e del patrimonio esistente di valore che è articolata sulla base del riconoscimento di distinte parti nella struttura urbana, evidenziate nella tav. P.04 e così identificate:

- la struttura insediativa storica costituita dai centri ed i nuclei storici, dagli aggregati edilizi e dai nuclei minori di antica origine, dalle emergenze architettoniche e dal patrimonio edilizio esistente di formazione storica,
- la struttura insediativa di recente formazione a prevalente destinazione residenziale e mista costituita dai tessuti urbani ed extraurbani così aggregati in base ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee indicati fra parentesi: aree urbane consolidate (TR2, TR4, TR5); aree urbane da riqualificare e consolidare (TR6, TR7, TR8);

- la struttura insediativa della città della produzione costituita dai tessuti produttivi e terziari dei morfotipi TPS1 e TPS2 che individuano le aree urbane a destinazione produttiva da riqualificare e consolidare;
- la città dei servizi specializzati costituita dalle grandi attrezzature, fra cui le Insule specializzate del morfotipo TPS3.

Nelle strategie definite dagli obiettivi specifici e dagli indirizzi riguardanti l'intero territorio comunale e le singole UTOE trovano collocazione i **progetti speciali**, definiti nell' art 36 della Disciplina del Piano e descritti nel successivo paragrafo. I progetti speciali, nell'impostazione strategica del PS, sono gli strumenti che hanno il compito di coordinare a livello locale le principali strategie dello sviluppo sostenibile sia di livello sovracomunale che di livello comunale e delle quali il Piano Operativo è chiamato a precisare i contenuti di dettaglio e le modalità di attuazione

5.3.2 I progetti speciali

I progetti speciali sono così ordinati in relazione alla loro finalità e agli specifici contenuti:

- I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana
- I progetti di recupero paesaggistico-ambientale

Di seguito si indicano, con riferimento alla loro definizione nell' art. 36 della Disciplina del Piano, i contenuti essenziali delle due tipologie di progetti.

1. I progetti di riqualificazione e di rigenerazione urbana

La valorizzazione dei nuclei storici collinari è un progetto che mira a salvaguardare l'identità e i valori storico culturali ed architettonici dei nuclei originari e delle espansioni storicizzate dei due principali centri abitati della collina (Tobbiana e Fognano), promuovendo coerenti azioni finalizzate a rafforzare le destinazioni residenziali e per servizi e soprattutto le attività commerciali ed artigianali che vi sono insediate, le strutture culturali e ricreative e i luoghi per la vita associata che li caratterizzano, utilizzando anche lo strumento dei progetti di centralità per migliorare la qualità degli spazi pubblici delle parti urbane di più antica formazione.

Il riuso e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate è un progetto rivolto in via prioritaria al capoluogo ed a Stazione ed in particolare alle aree e agli insediamenti produttivi abbandonati e sottoutilizzati, agli ambiti urbani sfrangiati e privi di identità, ai tessuti misti ad elevata e

disordinata compresenza di funzioni residenziali, produttive e terziarie. Il PS nella tav.P.04 indica gli ambiti di individuazione delle aree degradate; il PO ha il compito di estendere e precisare le indicazioni del PS e di disciplinare gli interventi in dette aree sulla base dei seguenti criteri:

- elevare la qualità degli insediamenti sia per le dotazioni di infrastrutture, di spazi di relazione e di servizi che sotto il profilo dell'assetto urbanistico, della compatibilità energetico ambientale e dell'immagine architettonica,
- associare, ove necessario, agli interventi di diradamento e /o di delocalizzazione dei volumi esistenti o agli interventi di densificazione progetti di trasformazione urbanistica per la ricostruzione dei volumi da demolire o la localizzazione di dotazioni territoriali,
- favorire il riordino e il consolidamento dei tessuti sfrangiati e periferici orientando gli interventi edilizi alla riqualificazione delle aree pertinenziali e dei margini urbani,
- promuovere interventi di qualificazione edilizia diretti a sostituire o rinnovare integralmente edifici di scarsa qualità edilizia, privi di adeguati requisiti di sicurezza sismica, di efficienza energetica e delle dotazioni impiantistiche,
- individuare percorsi e procedure semplificate per dare attuazione alle previsioni e stabilire idonei incentivi per privilegiare il riuso e la rigenerazione urbana rispetto alla nuova edificazione.

La creazione ed il potenziamento di poli urbani e di servizi, è un progetto finalizzato a consolidare la struttura reticolare e policentrica del sistema insediativo del capoluogo e delle frazioni attraverso il potenziamento e, ove assenti, la creazione di centralità urbane e di poli specializzati di attrezzature e di servizi, soprattutto di strutture scolastiche (nel capoluogo, a Stazione e a Fognano) di aree a verde e sportive sia alla scala del quartiere o della frazione che a livello comunale, come il completamento del polo sportivo del capoluogo, di servizi culturali e socio sanitari, come l'individuazione di una sede adeguata per la Casa della Salute. Il Piano Operativo oltre a precisare la localizzazione dei poli urbani e di servizi indicati sulle tav. P.04 e a disciplinarne l'attuazione, può individuare ulteriori porzioni del territorio urbanizzato che richiedono specifici progetti di insediamento e di coordinamento di aree e strutture di interesse collettivo. Il Piano Operativo può utilizzare lo strumento dei progetti di centralità per coordinare gli interventi su aree significative della struttura urbana, come le aree centrali del capoluogo e le aree che gravitano attorno allo scalo ferroviario a Stazione.

L'ampliamento e la connessione del verde urbano è un progetto che interessa tutto il territorio urbanizzato e le aree di margine, periurbane e di salvaguardia ambientale, e che persegue l'obiettivo di costruire "una città verde", in coerenza con le disposizioni dell'art.17 del DPGR

32/R/2017 e con il contributo dei cittadini e degli operatori privati, al fine di: elevare la qualità urbanistica, architettonica e ambientale degli interventi edilizi e delle aree pertinenziali; allargare e mettere in rete le aree e i percorsi del verde pubblico; favorire le connessioni ecologiche e la costruzione di corridoi ambientali sia in ambito urbano che nel territorio rurale; mitigare gli impatti visivi e paesaggistici di opere e infrastrutture esistenti con progettate sistemazioni arboree e a verde; incentivare l'agricoltura urbana e periurbana; mettere in relazione gli interventi sugli spazi a verde con il sistema degli spazi e dei servizi per la collettività, esistenti e di progetto.

2. I progetti di recupero paesaggistico-ambientale

La riqualificazione degli ambiti fluviali dei torrenti Agna, Bure e Settola è un progetto che interessa i corsi d'acqua che delimitano il territorio comunale e che, d'intesa con i Comuni limitrofi di Montemurlo, Agliana e Pistoia, deve mirare a tutelare i caratteri dei corsi d'acqua e del paesaggio fluviali, a salvaguardarne il valore ambientale ed ecosistemico, a favorire e coordinare gli interventi di messa in sicurezza idraulica, a migliorare la fruizione sostenibile degli argini e delle aree pertinenziali, ad avvicinare le due sponde con previsioni di connessioni viarie, di percorsi e attrezzature che favoriscano le relazioni fra i diversi territori comunali.

La valorizzazione delle aree collinari è un progetto che, in continuità con gli studi e le elaborazioni dei precedenti PS e RU, punta a tutelare e valorizzare le risorse naturali, agro-ambientali e culturali del territorio della collina montalese con particolare attenzione per il paesaggio agrario delle tipiche coltivazioni e delle sistemazioni idraulico-agrarie della bassa e media collina, per l'esteso patrimonio boschivo e forestale e per la connessa economia del bosco, per un'integrata e coerente fruizione turistico naturalistica dei versanti collinari, per una conservazione attiva e per una efficace valorizzazione delle numerose testimonianze della cultura contadina, della cultura religiosa, della storia materiale e della storia dei conflitti che fino all'ultima guerra hanno interessato questo territorio.

La riqualificazione dei margini urbani, da perseguire con azioni coerenti di riordino, completamento e cucitura dei tessuti urbani sfrangiati e degradati sul confine fra città e campagna con prioritaria attenzione ai margini urbani indicati nella tav. P.04. Il Piano Operativo specifica le modalità di attuazione degli interventi di riqualificazione dei margini urbani, dedicando una specifica attenzione alla sistemazione paesaggistica ed ambientale dei fronti verso le aree collinari e pedecollinari.

5.4 Il dimensionamento del Piano

Le UTOE sono l'ambito territoriale di definizione e verifica del dimensionamento del piano sui due versanti della:

- individuazione delle dimensioni massime ammissibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato,
- definizione delle dotazioni di attrezzature spazi e servizi necessari per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali secondo gli obiettivi fissati dal PS ed in ogni caso nel rispetto degli standard urbanistici di cui al DM 1444/1968.

Il dimensionamento del Piano Strutturale, sia per quanto riguarda il dimensionamento insediativo che il fabbisogno di servizi e dotazioni territoriali pubbliche, è stato calcolato tenendo conto delle previsioni del Piano Operativo, redatto ai sensi dell'art.224 della LR 65/2014 ed approvato nel 2019. Poiché le previsioni di detto Piano sono adeguate alla LR 65/2014 e sono conformi al PIT-PPR esse sono state complessivamente assunte nel dimensionamento del nuovo PS.

1. Il dimensionamento insediativo

Tenuto conto che l'orizzonte temporale del Piano Strutturale è di circa venti anni (2040) e che quello del PO 2019 è al massimo di otto anni (2027), il dimensionamento del PS è stato calcolato incrementando in misura molto modesta quello del PO approvato sulla base dei criteri e degli elementi di valutazione di seguito indicati, in riferimento alle previsioni interne al perimetro del territorio urbanizzato:

- gli incrementi sono stati concentrati sugli interventi di riuso lasciando inalterate o incrementando in misura molto modesta le previsioni di interventi di nuova edificazione,
- per la funzione residenziale il modestissimo incremento della nuova edificazione (800 mq di SE) è finalizzato a favorire gli interventi di riqualificazione e di recupero nell'UTOE 1 - Tobbiana-Fognano; gli incrementi del dimensionamento per il riuso residenziale sono comunque contenuti ma diffusi in tutte le UTOE: la quota più elevata è nell'UTOE 2 - Capoluogo che è la più densamente abitata delle tre,
- per la funzione produttiva l'incremento di interventi di nuova edificazione è molto contenuto nel territorio urbanizzato (poche migliaia di mq di SE) ed è concentrato nell'UTOE 3 dove ricade anche la previsione B1 assoggettata a conferenza di copianificazione; gli incrementi degli

interventi di riuso, anche se contenuti, interessano in modo uniforme tutto il territorio comunale,

- per la funzione commerciale al dettaglio gli incrementi del dimensionamento riguardano solo gli interventi di riuso ed interessano tutte e tre le UTOE,

- anche per la funzione turistico ricettiva gli incrementi del dimensionamento riguardano solo gli interventi di riuso ed interessano il territorio dell'UTOE 2 e dell'UTOE 3,

- per la funzione direzionale e di servizio non ci sono incrementi delle previsioni di nuova edificazione e quelli per gli interventi di riuso sono concentrati nelle UTOE 2 e 3.

Per quanto riguarda le previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato il PS ha assunto i seguenti orientamenti:

- conferma, senza incrementi, delle previsioni del PO 2019 di nuova edificazione non subordinate a conferenza di copianificazione e riguardanti le seguenti funzioni: industriale-artigianale, commerciale al dettaglio, turistico-ricettiva, direzionale e di servizio,

- per le previsioni assoggettate a conferenza di copianificazione sono state introdotte nel dimensionamento la previsione produttiva B1 e la previsione per impianti sportivi C1, entrambe nell'UTOE 3. La previsione della struttura socio-sanitaria C2, ricadente nell'UTOE 2, è stata semplicemente richiamata con una nota poiché essa non comporta, per gli interventi edilizi, incremento del consumo di suolo e non richiede pertanto di essere inclusa nella tabella del dimensionamento.

I criteri per la redazione del dimensionamento insediativo e la sua articolazione nelle tre UTOE sono diffusamente illustrati nell'art.34 e nelle Appendici 1 e 2 della Disciplina del Piano: ad essi si rinvia per una esauriente descrizione delle modalità e dei contenuti del dimensionamento. Qui di seguito, per favorire la lettura e la comprensione del raffronto sopraillustrato, si riportano esclusivamente le tabelle di sintesi del dimensionamento a livello comunale del Piano Operativo del 2019 e del nuovo Piano Strutturale.

Il territorio comunale (Piano Operativo del 2019)

Comune di Montale - Piano operativo - Previsioni quinquennali					
Sintesi					
tab. All. 2B DGR 682/2017					
Codice ISTAT 047010			Superficie territoriale: 32,04 kmq		
Abitanti: 10.777			Abitanti previsti: 12.079		
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensionamento del PO (Art. 95 c. 8; Reg. tit. V art. 5, c.4) mq SE		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 4) mq SE		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SE
	Nuova edificazione	Riuso	Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27; 64 c.6)	Riuso art. 64 c.8	Nuova edificazione art. 25 c.2
Residenziale	33150	12400	-----		-----
Industriale artigianale	48600	2000			6200
Commercio al dettaglio	13152	2350			1700
Turistico - ricettiva	3200	1400			1500
Direzionale e di servizio	7800	1800		3000	1700
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			0
TOTALI	105902	19950	0	3000	11100
TOTALE (NE + R)	125852		3000		139952

Il territorio comunale (Piano Strutturale)

Comune di Montale					
Codice ISTAT 047010		Superficie territoriale: Km ² 32,04			
Abitanti (31/12/2020): n. 10.790		Abitanti al 2040: n. 12.388			
Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni interne al perimetro del Territorio urbanizzato		Previsioni esterne al perimetro del Territorio urbanizzato		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2) mq SE		Subordinate a conferenza di copianificazione (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) mq SE		Non subordinate a conferenza di copianificazione mq SE
	<i>Nuova edificazione</i>	<i>Riuso</i>	<i>Nuova edificazione artt.25 c.1;26;27;64 c.6)</i>	<i>Riuso art. 64 c.8</i>	<i>Nuova edificazione art. 25 c.2</i>
Residenziale	33950	22000			
Industriale artigianale	51500	7000	8000		6200
Commercio al dettaglio	13152	5600			1700
di cui MSV	4000	2500			
di cui GSV					
Turistico - ricettiva	3200	4400			2000
Direzionale di servizio	7800	5300	500	*	
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0			
TOTALI	109602	44300	8500		9900
TOTALE NR + E	153902		8500		-

* Fra le previsioni subordinate a conferenza di copianificazione rientra la previsione "C2 - Struttura socio sanitaria in complesso produttivo "Ex filatura SIFIM", ricadente nell' UTOE 2, per la quale è stato stabilito dalla conferenza un dimensionamento di mq 10400 di SE . Tale dimensionamento è richiamato con la presente nota ma non è incluso nella tabella del dimensionamento del PS in quanto gli interventi edilizi non comportano nuovo consumo di suolo.

2. I servizi e le dotazioni territoriali pubbliche

Per quanto riguarda I servizi e le dotazioni territoriali pubbliche il PS determina il fabbisogno di spazi ed attrezzature pubblici o di interesse pubblico nell'Appendice 2 della Disciplina del Piano sulla base di due distinti parametri:

- gli standard urbanistici del DM 1444/1968 che costituiscono limiti inderogabili calcolati sulla base del rapporto di 18 mq/abitante così articolati:

parcheggi pubblici 4,00 mq/ab.

verde pubblico 9,00 mq/ab.

attrezzature scolastiche 4,50 mq/ab.

attrezzature collettive 2,50 mq/ab.

- l'obiettivo strategico di una dotazione pari a 24 mq/abitante, riferita all'insieme del territorio comunale, e così articolata:

parcheggi pubblici 4,00 mq/ab.

verde pubblico 12,00 mq/ab.

attrezzature scolastiche 4,50 mq/ab.

attrezzature collettive 3,50 mq/ab.

L'obiettivo di 24 mq/ ab conferma un'indicazione del PS originario e della sua Variante generale del 2014 che scaturiva da una precisa indicazione del PTC della Provincia di Pistoia.

Il dimensionamento e le verifiche degli standard urbanistici devono tenere conto, oltre che della popolazione presente e di futuro insediamento, delle necessarie dotazioni di attrezzature e spazi pubblici a servizio dei nuovi insediamenti a destinazione diversa da quella residenziale, in conformità alle disposizioni del DM 1444/1968. Ai soli fini delle verifiche degli standard la popolazione di nuovo insediamento è calcolata sulla base del parametro: 1 abitante = 35 mq SE a destinazione residenziale.

Il Piano Strutturale affida al Piano Operativo il compito di effettuare una dettagliata ricognizione delle dotazioni esistenti: dai calcoli effettuati dal PO 2019 risultava l'esigenza di colmare un deficit significativo di aree per attrezzature scolastiche (condizione diffusa nella generalità dei territori comunali) mentre per i parcheggi pubblici, per il verde pubblico e per le attrezzature di interesse collettivo le dotazioni esistenti soddisfacevano sia gli standard del DM/1968 che l'obiettivo strategico fissato dal vigente PS e confermato dal presente Piano Strutturale.

All'adeguamento quantitativo dei servizi e delle dotazioni territoriali pubbliche il Piano Strutturale (art. 35 comma 5 della Disciplina del Piano) associa l'indicazione di criteri qualitativi per elevare le prestazioni e per migliorare la distribuzione dell'insieme dei servizi, delle

attrezzature e degli spazi pubblici secondo gli indirizzi sulla qualità degli insediamenti contenuti nell'art. 62 della LR 65/2014.

Di seguito si riportano le due distinte tabelle del fabbisogno a livello comunale di servizi e dotazioni territoriali pubbliche calcolate sulla base dell'obiettivo strategico del PS e degli standard del DM 1444/1968 (dall' Appendice 2 della Disciplina del Piano).

Il territorio comunale

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - DM 1444/68

<i>residenti al 2040: 12.388</i>		
Standard DM 1444/1968	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	55746
attrezzature collettive	2,00	24776
verde attrezzato	9,00	111492
aree per parcheggi	2,50	30970
TOTALI	18,00	222984

Fabbisogno servizi e dotazioni territoriali pubbliche - Obiettivo PS art. 35 comma 1

<i>residenti al 2040: 12.388</i>		
Obiettivo del PS	superficie minima (mq/ab.)	fabbisogno su popolazione prevista 2040 (mq)
aree per l'istruzione	4,50	55746
attrezzature collettive	3,50	43358
verde attrezzato	12,00	148656
aree per parcheggi	4,00	49552
TOTALI	24,00	297312